TORINO
Anno 77 - Num. 32
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-349

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Diari d'arancio - Segnacci - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-697 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 25. Estero: Anno L. 300, Semestre 108, Trimestre 62. — C. C. P. N. 2/1360.

Numerosi automezzi perduti dal nemico
negli scontri svoltisi in Tripolitania e in Tunisia

Vano attacco aereo contro un nostro convoglio

Bollettino n. 986

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino N. 986:

Nostre retroguardie hanno contrastato con successo, nella Tripolitania occidentale, l'intensificata attività esplorativa del nemico, che ha perduto numerose camionette.

In Tunisia, scontri locali, nel corso dei quali alcuni mezzi blindati leggeri venivano catturati da reparti dell'Asse. I prigionieri presi nelle operazioni citate dal bollettino dal 2 febbraio sono saliti ad oltre mille.

In combattimenti aerei nel cielo tunisino la caccia italo-germanica abbatteva quindici apparecchi.

Un'importante formazione di bimotori attaccava senza alcun risultato, nel Mediterraneo, un nostro convoglio: uno degli aeroplani avversari era distrutto dalla scorta aerea.

Velivoli nemici, agendo in più ondate, hanno compiuto nella tarda sera di ieri un'incursione sulla città e sui dintorni di Torino: molti edifici risultano colpiti; ancora imprecisato il numero delle vittime.

Altri aerei si sono spinti fino alla zona di Spezia, sganciando bombe che hanno causato danni di non grande entità.

Nella notte anche Trapani è stata obiettivo di incursioni: un velivolo nemico precipitava in fiamme presso Bonagia.

Il comunicato tedesco

Circa le operazioni sui fronti mediterranei e africani il bollettino germanico dice:

Nell'Africa Settentrionale ed in Tunisia si segnalano combattimenti di importanza locale.

Le vittime in Sicilia delle incursioni nemiche

282 morti e 696 feriti dal 29 ottobre al 2 febbraio

Delle incursioni nemiche sulla Sicilia, effettuate dal 29 ottobre 1942 al 2 febbraio 1943, i morti sono stati 282, i feriti 696, così ripartiti nelle singole provincie: Agrigento: morti 10, feriti 19; Caltanissetta: morti 1, feriti 3; Catania: morti 4, feriti 9; Messina: morti 54, feriti 125; Palermo: morti 153, feriti 360; Ragusa: morti 30, feriti 45; Siracusa: morti 7, feriti 36; Trapani: morti 23, feriti 19.

L'aviazione dell'Asse domina i cieli africani

Stoccolma, 5 febbraio.

Il *D.N.B.* nei riguardi della situazione in Tunisia comunica che l'aviazione dell'Asse ha riportato importanti vittorie inquantochè trentacinque aeroplani americani e inglesi sono stati distrutti parte sul cielo di Tunisi, parte sul Mediterraneo occidentale.

Dopo i loro infruttuosi tentativi contro le posizioni tedesche da sambo i lati di Faid gli americani hanno cominciato a scavare trincee davanti alle posizioni germaniche.

Grande attività si nota nel settore di Cuseltiao. L'avversario attaccò durante tutta la giornata di oggi con notevoli forze, sostenute da potente fuoco di artiglieria. Il suo obbiettivo era quello di procurarsi punti di partenza per le operazioni contro la costa orientale della Tunisia. L'aviazione tedesca intervenne efficacemente con aeroplani blindati. I combattimenti durano ancora. Tre batterie di lanciagranate furono ridotte al silenzio e 13 carri armati distrutti.

Un cannone pesante in azione sul fronte dell'Ilman. (Foto Becke - Transocean).

La compagine del Governo profondamente modificata

Il Duce assume gli Esteri - Nuovi titolari di altri otto Dicasteri - L'istituzione del Ministero della Produzione bellica

Roma, 5 febbraio.

Con Decreti Reali in corso di registrazione la composizione del Governo viene così modificata:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: al posto di *Luigi Russo* subentra il consigliere nazionale *Amilcare Rossi*, presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti.

MINISTERO DEGLI ESTERI: il Ministero viene assunto dal *Duce* con sottosegretario *Giuseppe Bastianini*; il *conte Ciano* viene chiamato a far parte per un triennio del Gran Consiglio.

MINISTERO DELL'INTERNO: il sottosegretario *Guidi-Buffarini* viene sostituito da *Umberto Albini*, attuale prefetto di Napoli.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA: il posto del *conte Grandi*, che conserva la presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, viene assunto dal consigliere nazionale *Alfredo De Marsico*.

MINISTERO DELLE FINANZE: il barone *Giacomo Acerbo*, presidente della commissione del bilancio alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sostituisce *Paolo Thaon di Revel*.

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE: il posto tenuto da *Giuseppe Bottai* viene assunto dal consigliere nazionale *Carlo Biggini*, rettore dell'Università di Pisa.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: al posto del consigliere nazionale ing. *Giuseppe Gorla* viene chiamato il consigliere nazionale dottor *Zenone Benini*.

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI: il senatore *Vittorio Cini* sostituisce l'attuale ministro *Giovanni Host Venturi*.

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI: il prefetto di Milano *Carlo Tiengo* sostituisce l'attuale Ministro *Renato Ricci*.

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE: il consigliere nazionale *Gaetano Polverelli*, attuale Sottosegretario, assume la carica di Ministro in sostituzione di *Alessandro Pavolini*.

MINISTERO DEGLI SCAMBI E VALUTE: l'attuale Ministro *Raffaele Riccardi* viene sostituito dal consigliere nazionale *Oreste Bonomi*.

MINISTERO DELLA PRODUZIONE BELLICA: il Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra viene elevato a Ministero della produzione bellica restandone titolare il *generale Favagrossa*.

34 nuovi senatori

Roma, 5 febbraio.

Con decreti reali in corso di registrazione i seguenti consiglieri nazionali, in possesso dei relativi titoli, sono stati nominati senatori: *Arlotti* Emilio; *Asinari di San Marzano* Guido; *Bibolini* Giovan Battista; *Bifani* Antonio; *Bolzon* Piero; *Borghese* Rodolfo; *Brizi* Alessandro; *Bruchi* Alfredo; *Bruni* Giuseppe; *Buronzo* Vincenzo; *Calza Bini* Alberto; *Capialbi* conte Massimo; *Capri Cruciani* Luigi; *Ciardi* Livio; *Costamagna* Carlo; *Del Bufalo* Edmondo; *Donegani* Guido; *Durini* Gian Giuseppe, conte di Monza; *Fantucci* Vittorio; *Farina Cini* nobile Neri; *Ghigi* Alessandro; *Macarini Carmignani* Renato; *Maggini* Giuseppe; *Milani* Giovanni; *Novelli* Eugenio; *Motta* Giacinto; *Paoloni* Francesco; *Pellizzari* Ludovico; *Pesenti* Antonio; *Racheli* Mario; *Rotigliano* Edoardo; *Russo* Luigi; *Sacco* Francesco; *Trapani Lombardo* Antonio.

Il famigerato Martel ed altri 27 deputati comunisti liberati dalle carceri di Algeri

Berna, 5 febbraio.

(*S.*). Da Algeri si annuncia che il consiglio imperiale ha tenuto varie riunioni nelle quali ha esaminato certi cambiamenti che interverrebbero nelle cariche amministrative dipendenti da Giraud. Fra l'altro vi sarebbero le dimissioni del generale Bergeret da membro del consiglio imperiale. La commissione mista interalleata, che ha l'incarico di esaminare le [illegible] dei prigionieri, comunica di avere rilasciato finora 930 prigionieri politici fra i quali si trovano 27 ex-deputati francesi comunisti. Fra gli altri prigionieri liberati vi sono 422 polacchi che sono già partiti per la Scozia. Quelli che [illegible] nei campi di concentramento dell'Africa del Nord, ammontano a 5[illegible] e sono per la maggior parte repubblicani spagnoli che dovrebbero essere inviati nel [illegible] appena possibile.

Il generale Giraud non desidera [illegible] di meglio che i deputati comunisti liberati rimanessero in prigione e il più a lungo possibile ma egli ha dovuto suo malgrado farli rilasciare senza alcuna condizione per scagionarsi dall'accusa di «fascismo» mossagli apertamente dagli inglesi. La decisione è stata presa dal generale quanto mai a malincuore anche perchè fra i liberati figura un caporione rosso, il famigerato Henry Martel, che fu arrestato già nel primo inverno di guerra sotto l'accusa di avere svolto una attiva propaganda comunista tra le maestranze delle fabbriche di armi francesi allo scopo di sabotare lo sforzo bellico del paese. Il Martel era stato tradotto nelle carceri di Algeri dopo il crollo militare francese.

Altri 4 miliardi di dollari chiesti da Roosevelt al Congresso

Amsterdam, 5 febbraio.

Il Presidente Roosevelt ha presentato al Congresso una nuova domanda di crediti per altri quattro miliardi di dollari necessari per finanziare le spese di guerra.

Contemporaneamente Roosevelt ha domandato altri duecento milioni di crediti necessari per spese navali.

Nelle retrovie "alleate" del fronte tunisino

I calcoli sbagliati di Eisenhower: acqua e fango invece di sabbia infuocata

Panzer sgominati da un attacco alla baionetta... - L'ossessione dei paracadutisti - Due uomini di punta: Clark e Raff - Chi dovrebbe "spazzare" l'Asse

(DAL NOSTRO INVIATO)

ALGECIRAS, febbraio.

Ad ascoltare certe voci di fonte inglese che ci pervengono dall'Algeria, i commilitoni del Gen. Anderson, molti dei quali per la prima volta al fuoco, sarebbero i più valorosi soldati dell'Inghilterra, tutti arai come i tracanto delle Termopili. Io non ho mai avuto l'abitudine, nei miei scritti e giudizi, di sottopalurare il nemico, ho sempre detto che gli inglesi quando hanno molti mezzi si battono bene (maggior onore per noi che nel Mediterraneo sosteniamo da tre anni l'intero peso bellico dell'Impero britannico ed ora anche buona parte del peso bellico americano), ma questa volta mi accoltare le notizie che gli inglesi lanciano dal fronte tunisino sono veramente che esse esagerano. Si raccontano senza risparmio di aggettivi la gesta dei tommies e le si pubblicano sui giornali. Ecco un esempio. « Durante il combattimento undici soldati del battaglione Hampshire hanno attaccato alla baionetta un gruppo di tedeschi, ne hanno uccisi trenta, e tutti e undici gli inglesi sono ritornati illesi alle loro linee ». Un altro esempio. « Una compagnia di fucilieri inglesi ha sferrato un assalto alla baionetta contro una formazione di panzer e li ha fatti retrocedere ». E' come è finito poi il combattimento? E' finito così: gli inglesi vincitori han perduto la posizione.

Il calendario in ritardo

Tutti gli eserciti hanno i loro atti di valore, ma le notizie sopra riportate ci sembrano un pochettino esagerate. Ad ogni modo è chiara che gli inglesi nel Nordafrica vogliono far conoscere che sanno far la guerra meglio dei loro alleati americani. I soldati inglesi in Algeria e Tunisia elogiano molto le stesse, hanno parole tenere per i poveri combattenti francesi (li giustificano affermando che sono senza armi moderne), ma non elogiano affatto i camerati americani, elogiano invece le loro macchine di guerra. Non solo, ma i soldati inglesi nel Nordafrica manifestano apertamente malumore contro il Comando Superiore, che è americano, il Comando di Eisenhower. Tunisi e Biserta, secondo il calendario dei piani anglosassoni, dovevano essere occupate entro novembre (secondo sempre lo stesso calendario, per Natale tutto l'Africa doveva essere « liberata » e la navigazione attraverso il Mediterraneo assicurata, per la fine di gennaio dovevano iniziarsi gli attacchi sull'Egeo e contro l'Italia), e se Tunisi e Biserta non sono state occupate entro quella data gli ambienti militari inglesi (e francesi) del Nordafrica ne danno colpa a Eisenhower, accusato di procedere coi piedi di piombo, troppo preoccupato di arricchiarsi, di perdere uomini e mezzi. Lo Stato Maggiore di Eisenhower — dal canto suo — afferma che la marcia su Tunisi fu compromessa dal problema trasporti e comunicazioni, aggravati dalla stagione delle piogge. Da due mesi in Algeria le imprese d'affari yankee non fanno che costruire strade ferrovie e campi d'aviazione verso la Tunisia, per risolvere il problema di Eisenhower. Nel frattempo il Comando Superiore americano ha fatto ricorso ai mezzi aerei di trasporto. Ed ora, c'informano le notizie di leggi, stormi di grossi apparecchi americani continuano a fare la spola tra i porti di sbarco e il fronte recando in volo tutto, persino piccoli carri armati e le camionette Jeep. L'ostacolo maggiore all'organizzazione degli aerotrasporti è costituito dalla deficienza di campi d'atterraggio.

Per la verità il Comando Eisenhower '8 novembre non pensava affatto che la reazione delle forze dell'Asse potesse essere così fulminea in Tunisia. Non lo pensava Eisenhower, non lo pensava il suo braccio destro Gen. Clark, e nemmeno l'Ammiraglio Cunningham lo pensava. L'Ammiraglio Sir Andrew Cunningham, vecchia conoscenza italiana, aveva il comando delle forze di mare alleate nella grande operazione di sbarco. Ora si sa che lo Stato Maggiore di terra inglese e i consiglieri francesi con a capo il Gen. Giraud erano per un'azione immediata di sbarco anche a Biserta, costasse quel che costasse, contemporaneamente allo sbarco ad Algeri. Il quesito fu posto a Cunningham. Il vecchio Ammiraglio, che per lunga esperienza ben conosce lo spirito offensivo ed audacissimo dei marinai e aviatori italiani, fece sapere al Supercomando interalleato che uno sbarco a Biserta sarebbe stato il possibile ma sarebbe costato troppi perdite alla flotta britannica, in corazzate portaerei incrociatori e naviglio sottile, e sarebbe costato altre perdite maggiori in trasporti di truppe e materiale. Allora la risposta dell'Ammiraglio fu no. Eisenhower sarebbe dovuto arrivare a Tunisi e a Biserta coi paracadutisti e con le truppe aeroportate che Inghilterra e Stati Uniti avevano approntate su larga scala. I difetti Eisenhower affidò l'ingrato compito ai paracadutisti inglesi e americani e alle truppe aeroportate che si servirono di grossi apparecchi e convogli di alianti. I paracadutisti inglesi affermano di aver fatto meraviglie. Non altrettanto affermano nei riguardi dei loro camerati americani. Più tardi, per riparare alle maldicenze e rendere merito ai paracadutisti di Roosevelt, il Generale francese Welvert ebbe l'ordine di decorare della Legion d'onore il capo dei paracadutisti americani colonnello Edson Raff, quello che porta sempre l'enorme casco d'acciaio colla reticella mimetica scarna, anche quando mangia.

Saltano ponti e viadotti

I paracadutisti inglesi si sono, insomma, comportati bene. Ma hanno perduto la partita. Evidentemente i paracadutisti dell'Asse han saputo far la guerra d'audacia meglio di loro. Fatto sta che l'airborne infantry non è riuscita nel suo intento del colpo di mano contro gli aeroporti di Biserta e di Tunisi, già vigilati dalle forze italo-germaniche. Viceversa, a quel che vengo a sapere in base alle notizie provenienti da taggiù via nemica, risulta invece che quei gravi continuano a dare agli alleati i paracadutisti dell'Asse. Nelle retrovie del fronte anglosassone della Tunisia, infatti, si susseguono gli atti devastatori e sabotatori. Soprattutto le linee di comunicazione, l'elemento vitale e la grande preoccupazione di Eisenhower, sono oggetto di atti distruttori. Saltano ponti e strade e viadotti di ferrovia. Dapprincipio si credeva ad atti di sabotaggio ad opera di indigeni, più tardi si scoprirono i paracadutisti. Ora dietro alle linee alleate in Tunisia e in Algeria c'è l'ossessione dei paracadutisti. Si vedono paracadutisti sabotatori dovunque. Eisenhower ha dovuto organizzare un servizio continuato di scorta di vigilanza e di rastrellamento, e nemmeno può fidarsi di tutti i francesi. L'Amministrazione francese d'altra parte fa pubblicare e diramare manifesti e ordini in cui minaccia di passare per le armi gli eventuali favoreggiatori degli elementi paracadutisti mentre promette lauti ricompense a quelli che denunceranno gli individui sospetti. Siamo informati, tra l'altro, che al passaggio d'un ponte nell'Algeria orientale, un treno intero che trasportava truppe è precipitato nel burrone, in seguito ad atti devastatori di paracadutisti o ad atti di sabotaggio di indigeni (e perchè no francesi?).

Questa delle poche e dopo vie di comunicazione e dei sentieri di fango è stata la principale sorpresa dei soldati americani, se non dei comandi. I soldati americani sbarcati in Algeria avendo nell'idea tutta sahariana dell'Africa. Essi credevano di trovare il sole bruciante, immense distese di deserto, percorribili in ogni senso, sabbia e caldo, cammelli e molto folclore indigeno. Invece hanno trovato città ampi coltivati montagne burroni valli e boschi, hanno trovato acqua fredda e fango, hanno trovato ferrovie e strade con serpentine e ponti. Quelli sbarcati nel Marocco hanno avuto più fortuna, hanno visto il deserto. Molti di quelli sbarcati in Algeria non hanno ancora visto. Del resto meglio per loro. La fascia algerina è il fronte di Tunisia non sono Marmarica, non sono Bir-Hacheim. Sono teatri di guerra dove persino gli alpini vengono impiegati. Ora, sempre a attraverso questa Algeria passano i convogli scorsi dei « Curtiss Commando » e i convogli terrestri di camionette americane chiuse come scatole antisettiche. Passano le Divisioni di Roosevelt che dal Marocco in tutta fretta vengono fatte affluire al fronte tunisino. Passano i mezzi corazzati, passa anche l'autoblinda a larga autonomia per il deserto che è quasi tutta serbatoio sostenuto da quattro giganteschi ruote.

Far buona figura

Transitano per la principale arteria dell'Algeria, l'asfaltata Casablanca-Tunisi. Accorrano ai fronte sotto il comando del più giovane ma più promettente Tenente Generale degli Stati Uniti, Mark Wayne Clark, il pupillo di Roosevelt e il secondo di Eisenhower, il Generale dell'avventuroso viaggio sottomarino in Nordafrica dove ora penetrato di nascosto per definire coi capi francesi il piano di sbarco. Gli americani chiedono l'onore del successo. E' la loro prova del fuoco, è il banco di prova dell'intervento militare statunitense. Quindi tutti possono immaginare come l'attenzione dell'America sia ora concentrata su il Gen. Clark e i suoi uomini. Roosevelt gli ha inviato e continua a inviargli tutto il possibile, non badando a spese, a perdite, a sacrifici. Viveri spaventosi hanno aperto i sottomarini e gli aeroplani dell'Asse nei convogli di rifornimento. Ma Roosevelt, che ora nell'impresa d'Africa da lui voluta si trova a giocare la sua carta personale e quella del prestigio americano, continua a formare e inviare convogli. Tutta la responsabilità dell'azione nordafricana occidentale se la è assunta lui. Eisenhower ha dovuto finalmente dichiarare di aver ricevuto i rifornimenti richiesti e di disporre dei mezzi e delle forze adatte per una battaglia. Ma, si sa, se una battaglia si prolunga, nuovi rifornimenti e nuovi uomini sono richiesti, perchè una battaglia che non si conclude subito divora senza limite benzina e munizionamento. E tutto deve venire dall'America o dall'Inghilterra, una buona parte non arriva, va a finire in fondo al mare.

Eisenhower, per rispondere alle critiche degli inglesi e dei militari francesi, ha affidato al Gen. Clark e ai suoi americani il compito e l'onore di « spazzare » l'Asse dall'estremo baluardo africano. (I corrispondenti di guerra americani mettono prima il Gen. Clark, poi Montgomery, poi i Generali francesi, ed infine, ultimo di tutti, il Gen. Anderson, proprio quello che doveva arrivare per primo a Tunisi e a Biserta secondo i famosi piani). Eisenhower ha fatto capire ai francesi dai cento partiti e agli intriganti consiglieri inglesi che egli non vuol più saperne di politica, egli vuol fare soltanto il Generale, l'Alexander d'occidente. Clark sarebbe il suo Montgomery. Stiamo a vedere. Attendiamo gli eventi senza spaventarci ma anche senza farneticare. Crediamo che oramai, anche nell'ex-Nordafrica francese, l'attenzione alla guerra abbia preso il sopravvento sull'attenzione alla politica.

Antonio Lovato

Lo spionaggio in Svezia

Stoccolma, 5 febbraio.

Un giornale di Stoccolma scrive oggi che il 90 per cento di coloro che finora sono stati arrestati in Svezia per spionaggio sono agenti dell'Inghilterra, degli Stati Uniti o dell'Unione Sovietica, i quali hanno costituito una fitta rete di informatori e di sabotatori magnificamente pagati.

Stalin ha sempre evitato di compromettersi con la democrazia

Stoccolma, 5 febbraio.

L'*Aftonbladet* parlando in un lungo articolo dei rapporti fra Stalin ed i suoi alleati anglosassoni, ricorda in primo luogo l'atteggiamento tenuto dal dittatore rosso all'indomani della conferenza di Monaco, quando fu decisa l'occupazione tedesca della Cecoslovacchia, e ricorda altresì ciò che disse Churchill, negli anni precedenti alla guerra contro l'Unione sovietica. All'indomani della conferenza di Monaco, Stalin, in un discorso al partito, dichiarò che si trattava di una cospirazione franco-britannica della specie più raffinata, tendente a canalizzare l'imperialismo germanico verso oriente, in modo che le grandi democrazie occidentali potessero rimanere immuni dal pericolo. Churchill fu sempre uno dei più tenaci assertori di un intervento contro la Russia. Ora, Stalin — scrive il giornale — è rimasto nemico delle democrazie e questa hanno conservato tutte le loro prevenzioni nei riguardi dell'occasionale alleato sovietico. Mentre le potenze anglosassoni perdevano il loro tempo a discutere a Casablanca sull'organizzazione del dopoguerra, Stalin se ne rimaneva nel Cremlino e continuava a tacere. Stalin non ha sottoscritto alcuna dichiarazione ufficiale per la presunta libertà degli uomini, nessuna Carta atlantica. Allorchè il polacco Sikorski mostrò l'intenzione di recarsi al Cremlino per parlare delle rivendicazioni polacche, Stalin fece sapere di non aver tempo ». Mai la sua voce — termina il giornale — si è mescolata a quella dei suoi alleati ».

Il *Social Demokraten* scrive che la Russia è una potenza imperialista e che — contrariamente a quanto pensano alcuni democratici di cervello assai limitato — un trionfo sovietico [illegible] un'autentica catastrofe per le democrazie di tutta Europa. Il giornale rileva che, infatti, le potenze anglosassoni, mentre da una parte vorrebbero stroncare la Germania, dall'altra non desiderano una vittoria della Russia e si augurano che essa non avvenga mai. Per ciò che riguarda la Svezia, il giornale scrive che essa deve mantenersi unita [illegible] per conservare la propria indipendenza. Unica [illegible] — conclude il giornale — è rimanere fedeli alla nostra neutralità.

Eisenhower sostituito al comando delle forze degli Stati Uniti in Europa

Amsterdam, 5 febbraio.

La nomina del generale Frank Maxwell Andrewa, al posto di comandante in capo delle forze americane sui teatri di guerra in Europa, è stata ufficialmente annunciata oggi a Washington.

Finora il generale Andrewa comandava le forze aeree degli Stati Uniti nel Medio Oriente, e colla sua nuova nomina, viene ad essere il successore del generale Eisenhower che dal novembre dello scorso anno dirige le operazioni alleate nell'Africa settentrionale.

Allarme antiaereo in un aeroporto turistico dell'Asse. Le batterie si preparano ad entrare in azione. Questo cannone ha abbattuto un apparecchio nemico per ogni anello bianco verniciato sulla sua canna. (Foto Bockelmann - Weltbild).

LA BATTAGLIA DEL FRONTE ORIENTALE

Falliti tentativi di sbarco di forze sovietiche a Novorossijsk

I battaglioni sbarcati sono accerchiati e stanno per essere annientati: 19 battelli distrutti - Poderosi attacchi alle foci del Don respinti con gravi perdite per i russi

Berlino, 5 febbraio.

Grazie alla eroica resistenza opposta per due mesi di angoscia e fino al sacrificio supremo dai combattenti di Stalingrado, l'offensiva in massa delle armate sovietiche non rappresenta più un pericolo di carattere immediato per il fronte orientale così che la Germania può considerare con assoluta tranquillità ogni eventualità soprattutto anche in relazione ai piani di attacco che gli anglo-americani possono tramare, quelli operazioni coordinate con lo sforzo offensivo sostenuto dai bolscevichi.

Pur sottolineando le fluidità che per il momento continuano a caratterizzare la situazione in taluni settori del fronte di attacco sovietico — e in particolare nel tratto tra Voronez e il Donez — i commentatori militari competenti manifestano il convincimento che i bolscevichi si trovano attualmente, per quanto riguarda la realizzazione delle loro grandi mete operative, di fronte a difficoltà enormemente più gravi di quelle che potevano apparire in precedenza.

Sulle linee del '41

Gli stessi sforzi, che il nemico sta svolgendo in questo momento per estendere la sua offensiva a nord di Voronez, costituiscono una prova indiscutibile del fatto, che il comando sovietico è costretto dalle circostanze ad allontanarsi dall'idea strategica, a cui ha fin qui informato la sua offensiva, e cioè lo sviluppo di una pressione concentrica verso lo spazio di Rostov. Quali motivi di questa deviazione si indicano qui, oltre alla gravissima perdita subita dal nemico nell'ambito della sua precedente pressione offensiva, le insormontabili difficoltà di rifornimento nella zona Don-Volga.

Il progressivo spostamento del centro di gravità degli attacchi sovietici verso il settore centrale (quale punto di riferimento si è qui a tale proposito citato oggi la località di Liveny) è considerato da parte tedesca come tale da favorire considerevolmente l'azione difensiva delle forze antibolsceviche, essendo risaputo che da Voronez in su la linea del fronte si sviluppa a un dipresso lungo le stesse posizioni già occupate fin dall'estate del 1941: questo significa che vi è la possibilità di appoggiare qui la resistenza in un sistema di capisaldi da tempo organizzati, e in ogni caso in stato di sostenere una qualsiasi offensiva, anche con concentramento dei mezzi moderni di attacco, assai più che non le posizioni del settore sud, raggiunte dalle forze antibolsceviche soltanto da poco mesi.

Nel caso specifico si sa che i tentativi svolti dai nemici a nord di Voronez, nonostante il potente fuoco preparatorio di artiglierie e l'intervento a ondate successive di grandi forze corazzate, sono sistematicamente falliti con gravissime perdite sia per l'intervento diretto dell'avversario in controffensiva, sia per l'insormontabilità delle posizioni di sbarramento antibolsceviche. A tale proposito si ricorda qui come lo stesso nobile nemico nei tentativi svolti rispettivamente alla fine di novembre nello spazio Kalinin-Rzev-Toropez, e nel gennaio scorso attorno al lago Ladoga, abbiano dimostrato l'efficacia assoluta della forza difensiva delle posizioni occupate da più di un anno dagli antibolscevichi.

Tra il medio Don e il Donez

In quanto ai precedenti fronti di attacco sovietici è sempre nella zona del medio Don e Donez che si svolgono più accaniti i combattimenti, con alternarsi continuo di puntate offensive nemiche e di puntate controffensive delle forze tedesche e alleate. La battaglia è tuttora in questo settore in una fase di compenetrazioni reciproche, che come tali ostacolano qualsiasi tentativo di individuare per il momento una precisa linea del fronte.

In quest'ordine di idee si avverte anzi qui espressamente come la citazione da parte dell'odierno bollettino del nome del fiume Oskol (affluente del Donez che si sviluppa con andamento parallelo alla ferrovia Mosca-bacino del Donez) non debba essere interpretata nemmeno che il nuovo fronte raccorciato coincida effettivamente con questo corso d'acqua.

A proposito del settore dell'Oskol e del settore del medio Donez, le informazioni dell'ultima ora precisano come, nonostante le violente bufere di neve, la battaglia abbia qui infuriato in pieno durante l'intera giornata, appoggiate da interventi in massa di batterie campali e di formazioni aeree da combattimento, le divisioni d'assalto sovietiche hanno duramente impegnato le forze antibolsceviche. L'urto nemico è stato però validamente contenuto dalle forze tedesche e alleate sia in difensiva sia in accantiti contrattacchi. Oltre a 13 carri armati distrutti su reazione delle forze terrestri tedesche, il nemico ha subito altre gravi perdite di carri ad opera della Luftwaffe.

Malgrado le sfavorevoli condizioni di volo esistenti in questo settore la lotta si è sviluppata con intensità straordinaria anche nel cielo: undici aerei sovietici sono stati abbattuti in scontri dalla caccia tedesca.

All'estremo sud

In quanto all'estremo sud gli accenni alle teste di ponte stabilite alla foce del Don e ad oriente dalla penisola di Taman dimostrano come per l'appunto qui siano da ricercare le posizioni attuali delle forze tedesche e alleate, di cui si sono in precedenza segnalati i movimenti di sgombero dalla zona caucasica.

Questo sgombero è stato portato a termine, come precisano le informazioni di stasera, secondo un piano prestabilito, la cui realizzazione è stata affidata al corpo corazzato del generale Kirchner. La programmatica riuscita di questo piano è dimostrata, oltre che dallo sgombero di tutte le armi e di tutti i rifornimenti dell'armata del Caucaso, dal fatto che è stata trasferita al seguito delle truppe tedesche anche quella parte della popolazione indigena, che aveva particolari ragioni di temere vendette da parte dei bolscevichi, e cioè in modo speciale le tribù dei montanari del Caucaso, che hanno dato numerosi contingenti di volontari alla causa antibolscevica. Le forze del generale Kirchner hanno inoltre provveduto alla distruzione di tutte le strade, ponti e viadotti, disseminando nel territorio sgomberato un'enorme quantità di mine (una informazione moscovita precisa a tale riguardo che su di un tratto di appena venti chilometri sono state raccolte ben 35 mila mine).

Accanto alle due teste di ponte principali, a sud di Rostov e a est della penisola di Taman, nonchè alla base di Novorossijsk, restano tuttora in efficienza altre importanti posizioni nella zona del Kuban, dove le forze antibolsceviche continuano validamente a contrastare i tentativi nemici di irruzione.

I sovietici hanno pagato i tentativi svolti nel Kuban con perdite spaventose: in base alle constatazioni tedesche il nemico alliccia in quel settore dei reggimenti ridotti a 350 uomini e delle compagnie ridotte a non più di 10 elementi!

Sul tentativo di sbarco sovietico a Novorossijsk si precisa che l'azione nemica è stata svolta di notte sotto la protezione di alcune delle unità che rimangono alla flotta sovietica del Mar Nero. Nonostante l'intervento immediato delle batterie costiere, alcuni battaglioni bolscevichi riuscivano a porre piede a terra. La tempestiva reazione delle forze tedesche e romene portava in breve all'accerchiamento degli elementi sbarcati: una buona parte è stata senz'altro annientata; gli altri, bloccata ogni possibilità di fuga, sono stati a loro volta liquidati nella giornata di oggi.

Il cannoneggiamento delle batterie costiere, mentre volgeva in fuga le navi da guerra di scorta, portava all'affondamento totale dei mezzi di sbarco impiegati dal nemico.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 5 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato oggi:

Tentativi di sbarco effettuati da poderose forze sovietiche nella zona di Novorossijsk sono stati annullati e [illegible] tempestivi contrattacchi da parte delle truppe tedesche e romene. Battaglioni nemici riusciti a sbarcare sono stati accerchiati e stanno per essere annientati. 19 battelli da sbarco sono stati distrutti.

Poderosi attacchi del nemico, sferrati nel territorio circostante le foci del Don e quelle del Kuban, sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario.

Nel settore meridionale del fronte del Donez in genere è regnata la calma.

Nel settore del medio Donez e di Oskol prosegue con crescente violenza la grande battaglia difensiva.

A sud del lago Ladoga sono stati nuovamente infranti attacchi nemici appoggiati da poderosi raggruppamenti di artiglieria e da forze corazzate. Essi si sono infranti davanti alle principali linee tedesche. Il nemico ha subito gravi perdite.

Il tentativo, effettuato da una formazione di bombardieri americani, di attaccare di giorno con la protezione di banchi di nubi la Germania occidentale, è fallito. Questa formazione è stata dispersa dall'intervento della caccia e della contraerea. Essa è stata costretta ad invertire la rotta.

Il nemico ha perduto 8 bombardieri quadrimotori. Le bombe lanciate a casaccio sulle zone costiere hanno causato danni insignificanti. La notte scorsa bombardieri nemici isolati hanno effettuato attacchi di molestia contro la Germania occidentale senza ottenere alcun risultato.

Nel corso dei duri combattimenti difensivi, che si svolgono tra il Don ed il Donez, si sono particolarmente distinte la 26ª divisione di fanteria della Westfalia e la 320ª divisione di fanteria siciliana.

La decentralizzazione delle industrie

e l'organizzazione dell'agricoltura

La decentralizzazione delle nostre industrie è ormai in atto. L'hanno dichiarata urgente ragioni militari. Ma essa era da tempo desiderata per ragioni economiche e sociali, intimamente legate anche al benessere dell'agricoltura e a quel carattere di ruralità in cui è indubbiamente una forza dell'Italia. Ragioni economiche, politiche e sociali la consigliavano. Una distribuzione più equilibrata delle possibilità di guadagnarsi la vita sul territorio del Paese; il miglioramento delle condizioni di alloggi e di livello generale della vita nei lavoratori industriali, la lotta contro lo spopolamento delle campagne accentrando nelle campagne le possibilità di lavoro e di guadagno; la lotta contro l'urbanesimo, vero pericolo sociale numero uno.

L'economia governata che ormai ci regge, se vuol dare una maggior stabilità alla vita economica, eliminando le fluttuazioni che caratterizzano il sistema della libera concorrenza, e se vuole assicurare alla collettività il massimo di rendimento di tutte le forze produttive umane e materiali, deve occuparsi della razionale distribuzione geografica, cioè spaziale, dell'agricoltura. Poichè questa non dipende solo dal terreno, dal clima, dall'ambiente naturale, ma ben anche dalle influenze economiche: situazione rispetto ai mercati che agisce sulle spese di trasporto, sui prezzi locali dei prodotti e delle materie agricole; capacità d'assorbimento dei mercati locali, che dipende dallo sviluppo industriale del paese; ripartizione della popolazione agricola che regge l'offerta e il costo della mano d'opera.

Tre premesse

Se si vuole, dunque, una distribuzione razionale dell'agricoltura nel paese per meglio utilizzarne tutte le risorse, l'economia governata deve creare le condizioni di localizzazione economiche atte a raggiungere lo scopo. In un profondo e ampio studio del dott. Giorgio Pavlovsky dell'Istituto internazionale d'agricoltura, sulla organizzazione spaziale dell'agricoltura, si indicano come fondamentali queste tre premesse: sviluppare e organizzare razionalmente i trasporti; distribuire in modo razionale le industrie e la popolazione industriale; assicurare una ripartizione razionale della popolazione agricola.

Quanto ai trasporti, è superfluo farne rilevare l'importanza, essendo ben noto il carico che le distanze impongono alle diverse attività economiche. Quanto alla distribuzione delle industrie, nei paesi già fortemente industriali, è indubitato che la decentralizzazione importa grossi carichi di spese per nuovi fabbricati, macchine, ecc., e perdite per la distruzione dell'antica organizzazione; e, secondo un economista tedesco, Carlo Pirath un aumento del prezzo dei trasporti del 3-4 per cento. Ma ciò consiglia ponderazione nello stabilire il decentramento, non ne toglie però l'importanza, e soprattutto invita ad una politica diretta a favorire il sorgere delle nuove imprese industriali lontano dalle grandi agglomerazioni. Nei paesi meno industrializzati, la cosa è più semplice. A meno che, per la loro natura, le industrie non siano legate a un dato luogo, come le miniere ad esempio, si dovranno far sorgere, il più possibile vicino ai luoghi di consumo e dove siano da utilizzare materie prime prodotte in luogo.

La decentralizzazione industriale ha grande importanza su tutto l'insieme del sistema economico, e in prima linea sull'agricoltura. Rileva il Pavlovsky che una concentrazione eccessiva delle industrie in grandi agglomerazioni cittadine, fa sorgere nelle vicinanze immediate zone più o meno vaste di colture suburbane caratterizzate dall'alto livello dei prezzi dei prodotti agricoli, e dai prezzi eccessivamente elevati delle terre. In un paese, invece, in cui le industrie e la popolazione non agricola sono più uniformemente distribuite, anche l'intensificazione agricola è meglio distribuita, le rendite fondiarie e il prezzo delle terre sono meglio livellate.

La mano d'opera

Ma la decentralizzazione delle industrie ha importanza grande per risolvere il problema, molto grave nelle regioni rurali superpopolate, di utilizzare in posto l'eccedenza della mano d'opera locale, evitando così lo spopolamento delle campagne e la migrazione di rurali verso centri urbani industriali già troppo congestionati. Nè va dimenticato che con una migliore ripartizione delle industrie nel territorio, si favorisce la penetrazione nelle campagne di tutti quei piccoli agi e quelle possibilità culturali che sono, senza dubbio, una delle cause d'attrazione che le città esercitano.

Infine, quanto al terzo problema: la ripartizione territoriale della popolazione agricola, è certo che nelle regioni che soffrono di superpopolazione e di eccedenza grande di braccianti, ove non vi possa portare totale rimedio la colonizzazione interna, occorre dare alla mano d'opera agricola eccedente la possibilità di trovare occupazione fuori della piccola azienda. In alcuni casi particolari, lo sviluppo di piccole industrie rurali e dell'artigianato possono supplire, ma in tesi generale è solo la grande industria decentralizzata e orientata verso le zone rurali congestionate che può risolvere il problema. Questi centri industriali saranno a loro volta, cagione di maggior ricchezza e di miglior valorizzazione dei prodotti agrari ottenuti in luogo.

Al di là, dunque, delle ragioni contingenti che consigliano le nostre industrie a decentralizzarsi, sta il fatto che se i Governi vogliono evitare un inurbamento tanto pericoloso per le sue conseguenze nefaste, sociali e igieniche, messi di fronte al problema dello spopolamento della campagna e della diminuzione del grado di ruralità del paese, devono pensare a trasportare le industrie nelle campagne, con che si potrà, pur lasciandoli vivere in campagna, dare un'occupazione nell'industria, a milioni di rurali che diversamente andrebbero a stabilirsi nelle città.

Arturo Marescalchi

Il servizio telegrafico pei dipartimenti francesi del Nord

Roma, 5 febbraio.

Via Italo-Radio è stato ammesso il servizio telegrafico per i dipartimenti francesi del Nord e del Passo di Calais. *(Stefani)*

CRONACA CITTADINA

Il Santo savoiardo che i giornalisti festeggiano

I giornalisti torinesi celebreranno domenica prossima, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, in onore di S. Francesco di Sales, loro patrono. Come mai, si chiederanno molti, la Chiesa ha riconosciuto quale protettore della categoria proprio S. Francesco, vissuto in un'epoca nella quale i giornali neppure esistevano? Il fatto è che il Santo — il quale fu uno scrittore ed un polemista di vera potenza in difesa del dogma contro l'eresia — non disponendo di giornali, in un certo senso li inventò, poichè amava propagnare la dottrina della Chiesa di Roma per mezzo di foglietti volanti, che egli faceva stampare e diffondere a migliaia, cosa che non era mai stata fatta prima d'allora. Non è quindi da escludere che i suoi foglietti, i quali erano, poi, in sostanza, delle piccole gazzette in embrione, abbiano dato la prima idea di quello che fu più tardi il giornale. Comunque sia, S. Francesco di Sales, con giornale o senza, fu giornalista di temperamento. Se egli vivesse nella nostra epoca, ne leggeremmo gli articoli sui giornali al servizio della Fede.

S. Francesco di Sales, il quale si era addottorato in diritto all'Università di Padova e si laureò poi anche in teologia, è riconosciuto, sin dal 1877, quale «dottore della Chiesa» ed è particolarmente caro ai torinesi per antica tradizione, poichè era avvalorato e molto legato alla nostra Casa di Savoia; ed anche perchè ha dato il nome ai Salesiani, affermatisi proprio da Torino con opere di bene grandi note e gloriose in tutto il mondo. A lui si ricollega il ricordo d'un altro grande Santo nostro, Giovanni Bosco. Francesco di Sales nacque a Thorens, in Savoia, da antica famiglia della nobiltà locale ed ivi apparsionatamente la sua terra, tenacemente avversa ad ogni influenza politica francese; fu vescovo e principe di Ginevra, con sede ad Annecy, la seconda città della Savoia.

Un valoroso pilota

Il capitano Camillo Barioglio si è guadagnata la terza medaglia d'argento al valore

Al camerata capitano pilota Camillo Barioglio, nato nella nostra città nel 1916, e residente in via Morghen 38, è stata concessa una terza medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

«*Pilota di apparecchio aerosilurante partecipava ad un'azione contro una potente formazione navale comprendente una forte aerei. Non ostante avesse subito danneggiato il velivolo dalla violenta reazione delle navi di scorta, si portava per quattro volte all'attacco della portaerei. Compiuta l'azione, di nuovo colpito, era costretto a scendere in mare e ad abbandonare l'apparecchio che rapidamente affondava. Benchè ferito, riusciva a trarre in salvo i compagni di volo a bordo del battellino di salvataggio e dopo circa venti ore veniva raggiunto e salvato con l'impiego di un aereo di soccorso. — Cielo del Mediterraneo, 18 maggio 1942-XX*».

Il valoroso ufficiale, che è iscritto al Fascio Giovanile di Combattimento nell'Arma azzurra dove ha ottenuto anche il brevetto di pilota, entrò giovanissimo

La voce interna

La vecchia signora entrò e vide la nipotina con la fronte incollata ai vetri che guardava in già, avidamente, nel giardino. La chiamò con ira mal repressa: — Andreina!... Che cosa guardi?...

La bimba trasalì e si volse con una smorfia convulsa; era pallida, come se avesse paura.

— Nonnina, guardavo soltanto... Sì, tu avevi visto, c'era il gatto che la cuoca dice scappato dalla cucina... Volava!... Forse rincorreva qualche uccellino?...

Mentiva, era chiaro. Nonna e nipotina si guardarono per un momento, in silenzio. Si rassomigliavano singolarmente; erano entrambe sottili, bianche, con gli occhi azzurri e dolci, pieni di luce e con qualcosa di nervoso nei movimenti della bocca, di passionale, di febbrile... Solo che i capelli della bimba eran di un bel castano dorato e quelli della nonna bianchi, col riflesso viola.

— Il gatto — disse lentamente la nonna, dopo un certo silenzio — l'uccellino... Comunque, sai che non devi guardare da quella finestra.

Ulie l'aveva, da tanto tempo, proibito. Andreina poteva guardare finchè voleva dall'altra parte, dalle finestre che davano sul corso, sulla piazza, ma nel giardino interno no.

— Hai fatto male... hai disobbedito... mi hai fatto dispiacere... Lo sai, vero?...

Andreina, col capo chino, il mento inchiodato sul petto, sembrava la statua della mortificazione e del pentimento.

— C'è di lì la maestra di piano — concluse la nonna. — Eri così assorta in quel che guardavi che non l'hai nemmeno sentita venire. Adesso va, e studia di buona lena.

Andreina scappò come un fulmine e la vecchia signora sedette davanti al suo tavolino da lavoro, mise gli occhiali, si pose a cucire. Stava rigida, inesorabilmente immobile. Oh, non c'era pericolo che lei s'alzasse e andasse a guardare dai vetri nel giardino sottostante. E pure il giardino era suo, come era sua la casa. E c'era stato un tempo, quando nell'alloggio del pianterreno abitava sua figlia, la madre di Andreina, col marito, che lei era sempre protesa verso quel giardino (che amore, allora, Andreina, tutta intenta a muovere i primi passi sul prato verde, un vero fiore!...) quel giardino che appariva più intimo di una stanza, più caro, più prezioso... Sospirò, deporse il lavoro e gli occhiali, alzò lo sguardo al gran ritratto di sua figlia appeso alla parete di faccia. Era stato fatto da un pittore famoso e mai la madre aveva voluto separarsene, quantunque, a suo tempo, lo sposo pretendesse che fosse portato nell'alloggio del pianterreno. E come aveva fatto bene a non farlo, ora ella diceva, con le labbra frementi. Poichè dopo due anni soli di vedovanza, egli aveva ripreso un'altra moglie, che abitava ora al pianterreno, al posto di sua figlia. Lei non aveva osato cacciare nè lei, nè il genero, consapevole com'era che, se l'avesse fatto, le avrebbero immediatamente tolta Andreina. E lei non voleva, perchè Andreina era sua, sua, sua, com'era stata sua la figlia, che l'aveva solo abbandonata per reclinare il capo e morire.

— Non è stato così, Grazia!...

Grazia, in abito da ballo e pettinatura alla moda di qualche anno prima, guardava nel vuoto, sorridendo freddamente. Freddamente!... Il suo ovale era perfetto, i suoi occhi troppo chiari, forse c'era veramente qualcosa di freddo in Grazia, di troppo composto, di silenzioso, qualcosa di celato, almeno per lei, la madre... Ella non voleva non accogliere quel pensiero, ma non poteva scacciarlo: Grazia, qualche volta, le mentiva... Aveva cominciato presto, come Andreina, a nascondersi a lei, a dissimulare quel che pensava, a sfuggirla.

— E la colpa è tua — disse, a questo punto, dentro di lei, quella voce che la vecchia signora temeva e odiava e che pure non poteva fare a meno di ascoltare. Alle volte ella diceva: — Si direbbe che, dentro di me, ci sia un'altra me stessa che sta a vedere e disapprova e critica tutto quello che faccio...

Ella era impulsiva, violenta, tirannica, passionale; quell'altra sua stessa che si manifestava con quella voce interna, era osservatrice, equilibrata, moderatrice, giusta... Eppure raramente riusciva a dominare la prima. Come mai? E perchè?...

— A chi lo domandi? — chiese in quel punto la voce interna alla vecchia signora. — Alle vittime del tuo amore?... A Grazia che ha sempre cercato di difenderti da te, di distaccarsi, di evaderi?... A Grazia che doveva mentire per tener testa alla tua asfillante gelosia?... Anche Andreina mentirà, mentirà ogni giorno di più... Sentila, povero angelo, di là, con le sue piccole dita tempestare il pianoforte mentre il suo piccolo cuore sarà pieno di dolore, di amarezza, di rivolta contro la tua ingiustizia. Perchè, si chiederà, perchè non mi è lecito guardare nel giardino, dove corre un mio piccolo fratellino così grazioso, così dolce, così allegro!... Come sarebbe bello giocare con lui a tirarsi le palle di neve! Che male ci sarebbe!...

— Ma io — gridò furiosa la vecchia signora tremante d'indignazione — le do ben altro che due palle di neve con cui giocare!... Le do ben altre gioie di quelle che possono darle un padre, che non si occupa di lei da anni, di una matrigna che non la conosce quasi, di un fratellino che comincia appena a camminare. Le do e le darò ben altro!... Tutta me stessa, tutto quello che possiedo, tutto quello che potrà sognare, non solo adesso, ma quando sarà più grande...

— Sì — proseguì implacabile la voce interna — so bene, tutto quello che davi e che volevi dare a Grazia... Eppure ricordi, ricordi quando non volevi che andasse con certe amiche, ma che uscisse solo con te, e poi, più tardi, quando il suo sposo voleva star solo con lei, e tu ti opponevi... Ricordi?

La vecchia signora saltò su come punta da un aspide. Rimase ritta in piedi, con una mano appoggiata al tavolino e l'altra sul cuore, come a comprimerne i battiti. Ricordava. Non una volta sola, a quegli estremi, Grazia le aveva detto, in un tono di sofferenza indicibile: — Mamma, tu mi soffochi!... — Questo aveva detto, torcendo il volto convulso di dolore, di tedio, come se realmente stesse soffocando. Il suo strazio, le sue premure, le sue tenere insistenze, avevano dunque sortito un tale effetto?

— Era vero, Grazia!...

Ma Grazia ora non poteva più rispondere a quella cupa domanda, tuttavia il suo freddo liscio ovale sembrava quasi una risposta. E in quel momento Andreina entrò, la lezione di piano era finita.

— Che hai, nonna, stai male!...

Si era precipitata su di lei, abbracciandola convulsamente, trepidante. Era sincera? Sincera ancora in questo?

— Certo che è sincera — disse, con una certa ironia blanda, la voce interna. — Sì, certo, perchè Andreina è buona, dolce, e ti vuol bene. Ma tu la guarderai e continui come prima, se sarai esigente, tirannica, opprimente... Salvala da te, e salva te stessa con lei, mentre sei ancora in tempo!...

— Andreina — disse dolcemente, con un filo di voce la vecchia signora — io so che cosa guardavi prima, nel giardino... Guardavi il bimbo, vero, il tuo fratellino!...

Chiuse gli occhi, per non vedere lo sguardo spaventato degli occhioni di Andreina, il muto convulso della sua bocca e tutto quel discolorarsi in viso che denotava tanto sgomento.

— Non c'è nulla di male, Andreina... Ti piacerebbe andare a giocare con lui, eh!...

— Oh, sì, nonna...

Rispondeva con voce strozzata, ma rispondeva, il desiderio era più forte di tutto anche della paura di dare un dolore alla nonna. Si riprese subito: — Ma se tu non vuoi..

— Sì che voglio, sono io anzi che voglio... Prova un po' a scendere... E divertiti bene, divertiti molto, Andreina... Va presto, ti dico...

La bimba volò via come una rondine e la nonna rimase ferma. Dopo un attimo sentì la sua voce in giardino, e, con le sue, le esclamazioni di stupore allegro degli altri, il padre, la matrigna, la governante...

— Ma gran Dio — esplose la vecchia signora — costoro non le [illegible] la metà, che dico!, nemmeno un decimo del bene che le voglio io...

— No — disse severamente la voce interna, — ma la lasceranno stare. E i nostri figli, i nostri nipoti, chiedono più vita che amore...

— E' vero, questo, è vero?... — chiedeva la vecchia signora al ritratto di Grazia. E il bel volto seguitava a sorridere guardando nel vuoto, mentre dal giardino venivano, sempre più acuti e trionfanti, i gridi di Andreina, intrecciati a quelli più incoerenti e brevi del bimbo piccino.

Carola Prosperi

Artiglieria della «Flak» sulla costa francese mediterranea. (Foto Doege - Transocean).

La critica e gli attori — Ieri e oggi La necessità di una chiarificazione Fenomeni...

Cronache del Teatro

«La commedia fu eseguita pessimamente. La Ristori ogni anno ne riappare più decrepita; se una volta ebbe il merito tutte le ammirazioni della critica, oggi di merita tutte le disapprovazioni. Udendola recitare ci venne pensato continuamente a quella ironia di La Sage: «sempre fuor di natura, essa fa strepito anche sulle congiunzioni», e infatti ci ricordiamo come essa marcasse violentemente la particella «ci» in una frase di questo genere, appunto nella *Marianna*, atto secondo, scena prima: Adesso che abbiamo parlato delle persone che non ci piacciono, parliamo delle persone che ci piacciono». Neanche una particella può essere garantita contro la furibonda manìa dell'effetto. La signora Ristori avrebbe dovuto assistere a una certa lezione di declamazione fatta dall'illustre Samson, alla quale abbiamo il piacere di assistere noi. Il grande artista davanti al suo devoto uditorio, ragionando intorno alla semplicità degli accenti e dei gesti che si deve usar sulla scena, terminava col dire questa bella verità: la vera declamazione è quella di non declamare».

Queste parole sono di Arrigo Boito, critico drammatico, e si riferiscono alla prima rappresentazione della *Marianna* di Paolo Ferrari, protagonista, nientemeno, Adelaide Ristori. Se un critico di oggi si permettesse di scrivere qualche cosa di simile, non dico su Irma o Emma Gramatica, ma su qualcuna delle tante attrici o su qualcuno dei tanti attori che sono a capo di compagnie, apriti cielo!

Eppure ci sembra sia giunta l'ora di ritornare a esser severi, e giusti, con gli attori. Ci siamo abbandonati, e questo abbandono nuoce indefettibilmente all'arte. C'è in giro una maggiorazione di valori e, quel che è peggio, una confusione di valori, un guazzabuglio di frusi fatte buone a tutto e per tutti, una diffusa preoccupazione di non dire cose sgradite, una tendenza al lasciar correre insomma che minaccia di rifare il cammino proprio nel momento in cui lo spettacolo assume sempre maggiore dignità e ha perciò bisogno di meglio definirsi e affermarsi in ogni sua parte. Abbiamo agevolato persino la... moda degli attori, e abbiamo visto che non sempre gli attori di moda son quelli che hanno avuto da Dio i maggiori doni d'intelligenza e di sensibilità, ma quelli che son riusciti a crearsi e a far accettare una loro maniera, spesso nutrita di facili e sollecitanti tensioni tutti superficiali e esteriori, e abbiamo visto che essi, attori e attrici, riescano il facile successo ricercando la commedia di più facile adattamento alle loro... qualità per potervi decentemente brillare, anche se per ragioni estrinseche all'arte, e risentirne applausi elogi e quattrini. Il successo — è umano — prevede pose e pretese. Ci sono truppe «pose» in giro. Se continuiamo a dire sempre: quanto è bravo questo, quanto è bravo quello, non ci salveremo più. E' ora di dire a ciascuno il fatto suo, di riprendere a discutere l'interpretazione come si discute l'opera e di dare agli aggettivi il loro giusto valore e il loro preciso significato. Solo così riporteremo l'ordine, daremo giusto senso alle proporzioni, ristabiliremo le gerarchie; solo così richiameremo gli attori a una più onesta misura e a un più leale impegno delle proprie forze; solo così riconquisteremo la fiducia del pubblico che dalla sincerità scrupolosamente osservata trarrà nuovo motivo di fiducia e di passione, e, in definitiva, gioveremo allo spettacolo. La critica non è un piacere — se fosse tale potrebbe anche avverarsi l'ipotesi di La Bruyère —; è un dovere. Non c'è nemmeno bisogno di esser crudi e feroci come Arrigo Boito, ma le cose che debbon essere dette si debbono dire, nei confronti di chiunque, e dimostrarle e giustificarle. Certo non ci si può fermare a discutere quello che non vale la pena di discutere, ma appena appena la possibilità si presenti, bisogna discutere e dire apertamente, nei confronti di tutti, il proprio pensiero. Sarebbe questa, fra l'altro, la unica maniera di risolvere naturalmente anche il cosiddetto «problema della critica», della capacità critica, cioè, che, se non erriamo, a questo ci si riferisce quando si parla comunemente di «problema della critica». Chi ha polvere sparsa; e chi non ne ha si tiri da parte, deve tirarsi da parte.

***

In due mesi (diciamo a gennaio) sono state rappresentate dieci novità di prosa, di autori vecchi e giovani nostri e stranieri. Ieri, Betti, Pozzolini, De Filippo, Valle, Pirelli, De Cristofaro. Due altre commedie, che si possono considerare come nuove anche se scoperte — e è visto brillantemente — il peso di secoli, sono state messe in scena dalla Compagnia Nazionale del Prof. e del Teatro delle Arti: *Don Gil delle calze verdi* di Tirso da Molina e *I fratelli rivali* di Bella Porta. Altre novità si annunciano imminenti. La compagnia stabile del Quirino di Roma, che ha già rappresentato il *Testamento* di Meynell, nell'interpretazione di Dino Cervi, e *Penzoli Giacomino*, concorso personale di Sergio Tofano, questera in verso, prossimamente una commedia dello svedese Bergmann che è una piacevole satira del Premio Nobel.

***

L'interesse per la cultura teatrale deve essere — ed è difatti — veramente vivo in Italia se la iniziativa di carattere informativo si fanno sempre più fitte e internazionali. Tra le più interessanti va posta quella di Lucio Ridenti che si propone di raccogliere in una collana teatrale le più significative commedie italiane e straniere; dal Rinascimento a Pirandello; dal Seicento per la Spagna, dai Romantici per la Germania. Cercano scelte le opere maestre e complete, quelle opere che definiscono epoche gusti movimenti e sono la testimonianza sempre viva di un arte tra le più analizzate e incomprese, la prova del divorzio e del mutare della sensibilità umana sotto l'influsso del movimento generale delle idee. I testi migliori studiosi di letteratura drammatica illustreranno e rappresentano nel loro clima le singole opere.

***

Il *Messaggero* scrive: Le più recenti [illegible] di *Via col vento* e «*Figlio, figlio mio*», spettacoli fin dove era possibile copiosi uno «*Addio, Kira*», si erano date convegno ieri sera al Teatro Valle per l'originale stranissimo e bizzarro Sempronio-Rubino. Il nuovo Sempronio — che potrebbe essere definito il De Sabata della danza [illegible] — ha eseguito con crescente successo alcune sue variazioni coreiche di rimembranze e di memoria con richiamo di lui e manifestazioni deliranti. Manifestazioni che non hanno raggiunto il loro vertice quando dinanzi al microfono è apparso Ernesto Rubino, tutto vibrante d'innocente ilarità, il quale tra i più assordanti battimani si è cimentato nel suo inseparabile popolare repertorio. Insopportabile il presentatore Rubino».

***

Il Tevere:

«Questo 1943 pseudocinquecentesco, questo nuovo disgustosamente periodo barocco che finalizza a divinità i troppi sospettosamente che frequentiamo i salotti d'Italia, questi amatori di canzoni che non sono canzoni, questo spettacolo nello spettacolo meritevolissimo davvero una trattazione particolareggiata. Ma sarebbe lungo. C'era una volta un buon pianista, e si chiamava Semprini, ora c'è un «divo». Il quale non sempre si pavoneggia, ma si desta di soprassalto, e ha tutta l'aria di essere convinto di averlo meritato lui. E che dire di Ernesto Rubino, del «grande Ernesto», come lo chiamava il torinese? Anch'egli aveva l'aria di aver inventato il canto, e il ballo, e la musica... Lasciamoli le sue illusioni. C'è una cosa non vogliamo lasciar credere a nessuno, e cioè che la musica americana, cacciata dalla porta, è rientrata dalla finestra». E qui l'autore della nota cita le canzoni americane cantabili...

«Questa che potrebbe definirsi approssimativamente la rivelazione dell'istinto ritmico primitivo — scrive Gherardi su «Musica» — non poteva non suscitare un'eco in tutto il mondo e ciò giustifica l'immediato ed esteso dilagare della danza sincopata in ogni paese. Ma i guai, parrisolarmente presso di noi, cominciano quando alla danza sincopata si volle unire il canto. Il canto, si pensi, il bel canto italiano e fuoco della nostra lingua sull'altro che monosillabica, tutt'altro che ricca di suoni tronchi e consonanti. La nostra lingua, dolce di suoni vocali lunghi e riposanti e la mesa adatta a contorcersi e a disintegrarsi, abbisogna all'estro capriccioso del ritmo frammentario (*ragtime* significa proprio ritmo frammentario, frastagliato, lacerato). Nemmeno «parlicco», e tanto meno un autentico poeta, potrebbe forzare i limiti naturali della lingua italiana, per «dar voce» ad una musica che è all'antipodi di questa lingua. Ogni lingua, del resto, ha la sua musica: ebbene, la nostra non ha e non può assolutamente avere la musica sincopata del *ragtime* negro americano».

Questa cosa, [illegible], la abbiamo detta anche noi altre volte. Siamo tutti d'accordo, dunque, che la canzone sincopata fa rega — e, quel che è peggio, in voga feroce — irradiace il senso la natura e la forma della lingua italiana. Ma... piace, e rende flor di quattrini. Poca fatica, molto guadagno. E tanto peggio per la lingua italiana. Sta a solo un problema di lingua o è — cosa molto più importante — un problema di costume? Questo è il punto.

a. c.

Maschere e volti della scena americana

Un Buffalo Bill e un rabbino mancato

e tutta una pleiade di personaggi decorativi o equivoci o ridicoli, fuorusciti d'ogni paese, ideologi pazzi

Quando Roosevelt, succube dei veri padroni nascosti del popolo nord-americano, decise la guerra d'aggressione all'Europa e all'Asia, si trovò vari compiti duri sulle spalle. Ma due sugli altri primeggiavano: vincere la riluttanza dell'Ammiragliato ben consapevole dell'impossibilità in cui si trovava il paese di condurre la guerra dei due Oceani, e schiacciare la resistenza delle masse operaie lavorate dalla propaganda isolazionista, le quali con gli scioperi a serie neutralizzavano il programma di riarmo. Bisognava pertanto due uomini che facessero al caso sua.

Il barometro del colonnello

Il [illegible] della Marina, Claude Swanson, si opponeva alla politica dei regali di navi all'Inghilterra. Roosevelt lo «dimise» nell'estate del 1940. E pescò a Chicago un editore di giornali, il signor Knox, che fu bombardato ministro della Marina. Egli aveva il grado di colonnello di cavalleria. Gli americani, è solo, hanno un debole per questo grado della carriera militare. I loro colonnelli sono come le domestiche di poco prezzo, sono, cioè, buoni a tutto. Fanno i diplomatici peripatetici, i consiglieri intimi del Presidente, i giornalisti, i registi cinematografici. Nulla osta che facciano anche i ministri della Marina. (Quando io ero ragazzo, ce n'era uno che venne a Roma a galoppando sui circhi su un cavallo focoso inalberando palle di gomma lanciate in aria con i proiettili della sua carabina. Aveva un nome terribile: si chiamava Buffalo Bill). Knox, dunque, passò senza ridere al comando degli ammiragli dei due Oceani che bagnano le coste americane. Subito si fece conoscere per la sua chiaroveggenza: nell'autunno del 1940, dopo la conclusione del Tripartito, dichiarò infatti che gli Stati Uniti erano pronti ad opporsi alla «militarizzazione» giapponese. Ma quando fu ben seduto nella sua poltrona, il suo ottimismo cominciò a far acqua. I rapporti degli ammiragli e i numerosi impianti radio trasmittenti e riceventi installati sul tetto piatto del Ministero della Marina di Washington non gli facevano dormire sonni tranquilli. Cominciò a dubitare delle sue facili previsioni e il suo pensiero oscillava come la colonna di mercurio di un barometro ultrasensibile. Harold Stark, comandante supremo della flotta e predecessore dell'ammiraglio King gli versava nel petto amari dubbi. Si poteva giurare che il Giappone sarebbe rimasto tranquillo di fronte alle provocazioni americane? Va bene che Knox era per Delano un buon angioletto e un convinto nemico dell'Asse, ma Dio dà qualche volta l'intelligenza anche a chi occupa in America un ufficio di responsabilità. Fatto sta che quando Wilkie tornò dalla missione di Londra per chiedere la cessione agli inglesi di nuovi cacciatorpediniere (dopo i cinquanta (arrivecchi della riserva della guerra mondiale messi fuori servizio e già ceduti) Knox non ne voleva affatto sapere. L'America, infatti, nella primavera del 1941 non disponeva che di 73 caccia moderni, costruiti cioè dopo il 1930, e mentre la visita di Matsuoka alle capitali dell'Asse non faceva presagire nulla di buono, Bywater nel *Daily Telegraph* di Londra aveva scritto che la flotta americana non bastava neppure per un Oceano. Al povero Knox pareva di esser seduto non sulla poltrona ministeriale, ma sulla sedia elettrica: che gli dovesse poi capitare la stessa sorte di Swanson? Cercò di ottenere da Roosevelt che il suo «consigliere intimo» Harry Hopkins, che si trovava a Londra, chiedesse a Churchill di trasferire in Atlantico la flotta del Mediterraneo (tanto la flotta italiana era stata «liquidata» a Taranto!) e permettere così all'America di concentrare una forte squadra nel Pacifico. Churchill che sapeva come stavano veramente le cose in Mediterraneo, a parte le chiacchiere della sua propaganda, uscì a dire: «I calcoli americani hanno la stessa solida base dei discorsi che ci facevano Daladier e Gamelin nel 1939». E naturalmente lasciò nel Mediterraneo la squadra di Cunningham, visto che Wavell (come chiari Hopkins, di ritorno a Washington) era giunto sfiatato soltanto a Bengasi, ma non a Tripoli e molto meno a Tunisi. Quando scoppiò il conflitto con il Giappone, il barometro di Knox tornò al sereno: in quindici minuti, egli disse, la flotta americana avrà sbaragliato il Pacifico dei giapponesi. Ma il barometro, dopo Pearl Harbour, le Filippine, Singapore, Giava e le Salomone, tornò a segnare tempesta. Anche in questi giorni, mentre si accumulano altri guai nel Pacifico, Knox ha gettato [illegible] fredda sulle folle carnevalesche degli americani per la gloriosa intrapresa nordafricana. Egli sa benissimo ora più che mai, che il mito della strapotenza navale americana ha una strana somiglianza col mito della linea Maginot.

Effetti della scuola talmudica

Chi potrà irreggimentare i lavoratori americani? si domandava Roosevelt. Quel Lewis è un guastafeste pericoloso. La sua potente organizzazione delle masse lavoratrici sindacate non vuol saperne affatto di continuare a prestare aiuti all'Inghilterra con un lavoro da forzati e far così scivolare il paese verso la guerra. — Qui ci vuole un ometto disinvolto — pensò Delano — che mi cambi canasca! — Lo trovò in Sidney Hilman, che merita in verità una specialissima presentazione. Da ragazzo, costui si chiamava semplicemente Samuel, nome che il padre, il quale era un mercante ebreo di lana in Lituania, gli aveva imposto all'atto della circoncisione. Era stato mandato nel suo paese alla scuola talmudica e doveva diventare rabbino, ma a quindici anni scappò dalla scuola, si arruolò tra i socialisti russi e fece parte del comitato che organizzò a Pietroburgo la rivolta del 1905. Si trasferì poi a Chicago, fu operaio in un negozio di mode e si mise ad organizzare scioperi. Questa attività lo portò alla presidenza del sindacato dell'industria dell'abbigliamento. Divenne così un personaggio importante che non sfuggì all'attenzione del Presidente demagogo. Quando questi creò il Comitato di difesa per gli aiuti all'Inghilterra, Hilman vi fu aggiunto come Labor Coordinator e s'installò nel Federal Reserve Building di Washington dove risiedono gli uomini di fiducia di Roosevelt, come Corcoran e Coen che possono considerarsi i fabbricatori del New Deal. In buona sostanza come «coordinatore» del partito operaio l'ottimo ex-Samuele doveva impedire gli scioperi che prima organizzava. Non fu un compito facile: Lewis e i suoi aderenti che si contano a milioni resistevano strenuamente contro il transfuga israelita. Costui chiamò invano in America sir Walter Citrine, capo dei sindacati inglesi, perchè influenzasse soprattutto i sindacati dei marinai che rifiutavano di lasciar la pelle in alto mare per amore dei britanni, nonchè quelli dei lavoratori portuali. Nel 1941, infatti, vi fu in America un diluvio di scioperi a fondo politico e isolazionista, e Hilman dovette fare un appello disperato all'arte di ingannare il prossimo, appresa da ragazzo alla scuola talmudica di Kaunas, per dirigere venticinque milioni di operai che dovevano riarmare l'America e venire in soccorso dell'Inghilterra. Ma egli era predestinato a soffocare gli scioperi, dopo averli organizzati, e la sua mancanza di principi e di scrupoli fini per servire brillantemente la causa del beffardismo roosveltiano, che nel livore contro le Potenze del Tripartito dell'ebreo lituano d'America aveva alla fine trovato il complice necessario.

Nella quinta del teatro dei burattini

Ma tutto questo in America non era e non è che scenografia. Dietro il moderatore dei destini marinari del paese e dietro l'ex-rivoluzionario di Pietroburgo che si è messo alla bolscevica a far rigar dritti i lavoratori americani, c'è il clan segreto dei veri padroni del paese, quello che ha voluto la guerra e l'ha imposta. C'è Robert Lehman, l'ebreo governatore di New York, che ha investito il suo denaro nelle fabbriche d'armi, capo della famosa banca Lehman Brothers il cui patrimonio personale si valuta a 130 milioni di dollari e che è impersonato con i capi della famosa banca francese Lazard Frères, la quale già prima del 1939 finanziava in Francia la propaganda di guerra. C'è Frederick Coudert, consigliere segreto del governo di Londra al cui erario ha guadagnato milioni, Henry Breckinridge, interessato largamente nell'industria aeronautica, Pierpont Morgan, l'esponente della famosa banca, che vuole guadagnare altri milioni di dollari in un'altra guerra. E c'è, sopratutto, Thomas Lamont, il consocio di Morgan e il cervello della banca omonima, anch'egli ebreo e che è considerato il primo console dell'alta finanza politica americana, consigliere intimo di presidenti, di ministri, di governatori di banche, creatore del piano Dawes e del piano Young di felice memoria. Intorno a costoro, che subodoravano il grande affare nella politica del Presidente, esiste una pleiade di personaggi decorativi, o equivoci o ridicoli, agenti britannici, fuorusciti di ogni paese, ideologi pazzi, ninfe egerie del giornalismo presidenziale: Charles Meadi, ebreo originario della Galizia e console generale britannico a New York, nonchè [illegible] Bywater, giornalista fotografo e agente francese dell'ex-Jugoslavia, Thomas Mann, Charlie Chaplin, il pulcinella del cinema, Dorothy Thompson, moglie di Sinclair Lewis, la quale insieme a Clara Boothe, che, attraverso il marito, controlla il più grande consorzio di riviste e «magazines» nordamericani, si era messa a patrocinare l'unione fra un solo stato dell'Inghilterra e degli Stati Uniti allo scopo, forse, di incamerare con minore spesa l'eredità imperiale britannica. Interessi, rancori, farneticazioni, ideologie balzane, ottimi espedienti, insomma, per mascherare i piani occulti dei Lehman, dei Morgan, dei Lamont e dei pochi altri che con le loro banche e le loro società controllano i due terzi del patrimonio nazionale americano, senza contare gli investimenti nell'America latina e nell'Asia orientale.

Sono costoro i burattinai allenatosi che tirano i fili di quelle marionette che rispondono ai nomi di Hull, Knox, Kennedy, Bullitt, Hilman, Sumner Welles, Bankhead e che ballonzolano sul palcoscenico americano con le loro gambe di cotone a fior della ribalta dinanzi al pupazzo maggiore, Delano Roosevelt, il tiranno del melodramma che fa la faccia feroce.

Gubello Mèmmoli

Il nuovo ambasciatore di Spagna giungerà domani a Roma

Roma, 5 febbraio.

Il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Eccellenza Fernandez Cuesta, giungerà a Roma domani sera alle ore 19.

Distintivo della caccia notturna del «Matchi 202 b. (Serv. fotografico Ufficio Stampa P.N.F.).

Chi lo sa e chi no

Le vesti civili non hanno tasche. A seguirle servono lo spazio sotto tra il cranio e il berretto, i doppi pantaloni chiusi in fondo da un legaccio, la cintura e i bottoni ai quali si attaccano le bretelle, le pipa e tutto quanto è attaccabile. Per la piccola moneta basta la cavità della mascella.

Che l'Oriente non abbia nulla da apprendere dall'Occidente su tanti campi è possibile; ma lo taschino poteva prenderlo con un certo vantaggio.

* *

Non ricordo se vide mai la luce in questo brevi note quel testamento di un inglese in odio all'irlanda. Caso mai varrebbe la pena di ripeterlo, sia perchè le sue ripetute giovano, sia perchè sintetizza il carattere vero del nostro nemico. Di due dunque le bestialità che un inglese, morendo, lasciò una rendita annua di dieci sterline con le quali, ogni anno, all'anniversario della sua morte, doveva essere comperata whisky per venti giovani irlandesi, i quali dovevano darle nel similare, armati di bastoni e coltelli. Quest'ultima clausola era spiegata dal desiderio suoi e i selvaggi abitanti dell'Irlanda, ogni volta che si adunano non mancano che di armi per distruggersi a vicenda. Ne ideale il mezzo migliore per adunarne quanti più possibile, nella speranza che, con il tempo, il paese resti spopolato...».

* *

Si narra di parecchi generali che dormirono tranquillamente la notte prima della battaglia, ma generalmente si sita il principe di Condè, per merito del Manzoni. Più classici diritti di antecedenza avrebbe tuttavia Alessandro, il quale con identica tranquillità la notte che precedette la battaglia di Gaugamela. Malgrado la stragrande superiorità del nemico, egli era così certo della vittoria che, consigliato da Parmenione di attaccare di notte, perchè il terrore di un'offensiva precipitosa, aumentato dall'oscurità, avrebbe gettato la scompiglio nel campo nemico, rispose: «Non voglio impedirmi che della vittoria come un ladro».

Ant.

RADDOPPIATE le VOSTRE FORZE

col FERRO

QUANDO l'organismo manca di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non è più in grado di assolvere dal nutrimento tutte le sue energie funzionali. Anche se mangiate di doppio, vi sentite esausti e senza forze: siete dunque anemici. Per guarirvene le forze e conservarle, prendete delle Pillole Pink. A base di ferro naturale e digeribile come quello che si riscontra in molti vegetali, come a dire spinaci, lenticchie, ecc., le Pillole Pink arricchiscono il sangue di globuli rossi per cui, a 7 millesimi in poche settimane il sangue rigenerato attinge da 3 a 5 volte più forze negli stimoli e nell'ilare l'energia. Di giorno in giorno i muscoli si fortificano, l'appetito e la resistenza nervosa aumentano, e vi sentirete ringiovanito al contatto di vitalità. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per gli altri possono farlo pure per voi. Incominciatene oggi la cura. In tutte le farmacie, L. 5,50. (Decr. Pref. Milano n° 77.441, 28/12/38) XVIII.

non macchia
L'ASPIRINA
in ogni caso

Aut. Pref. Milano n. 44886 - 1937

Metodo di Cura Dr. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 57-533
Asma - Rinite spasmodica
Nevrastenia - Nevralgia
Refrigeri - Opuscoli gratis.
TORINO: Alb. Sestera e Terminus
2-4 di ogni mese

Pagamenti e riscossioni
senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postapiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le cessioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

Gli Elenchi ufficiali delle estrazioni dei **Buoni del Tesoro 1942** e la Emissione **1950** eseguite nel marzo-giugno 1942 in Roma, e gli Elenchi dei premi attinenti alle estrazioni precedenti dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Aprile 1942, sono pubblicati nel N. 13 del MONITORE DEI PRESTITI del 16 Luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 1950** (2ª Emissione) eseguita nel luglio 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 Luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 5% 1943** (1ª Emissione) eseguita nel settembre 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 17 del MONITORE DEI PRESTITI del 30 settembre 1942.

Gli Elenchi ufficiali delle estrazioni **Buoni del Tesoro 5% 1943** e 1ª Emissione **1950** eseguite nell'ottobre-novembre 1942 in Roma, sono pubblicati nel N. 22 del Monitore dei Prestiti del 15 dicembre 1942.

Chiedere copia di detti numeri del giornale (L. 1.— ciascuno) alla Amministrazione: Via Moravia, 4 - Milano. (Abbonamento al giornale L. 16.— annue). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

Mamme e Bimbi

la più preziosa amica delle madri, la Rivista che si rivolge alla donna in ogni sua occupazione e preoccupazione materna. Edita da «Il Regime Fascista», diretta da Lina Poretta, che ha in questo campo vasta e profonda competenza, la Rivista accoglie nelle sue pagine nomi di scrittrici madri, di medici illustri, di chiari educatori.

Prezzo di vendita Lire 3,40 - Prezzo d'abbonamento Lire 35.—

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via G. Verdi 24 - Salotti separati - Tel. 82-719. Ore 9-11; 15-16; 18-20; fest. 9-12

Dr. P. ADLER - Telefono 45-066
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via Cesare Battisti 2, ang. via Rasa
Ore 9-12,30; 18-19. Fest. 9-12

VIGLIANI
ACQUISTA
Pasatorio
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 9

RADIO
ING. GARIZIO
S. TERESA, 10
Telefono Tel. 44-700

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,60% per linea sulla Pubblicità e 2% per capoverso sull'intera.

9) **COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE**
L. 3 per parola.

TECNICI. Preparazione esclusiva al Diploma superiore specialità dell'Istituto Tecnico Superiore di Perrero, Prof. Leonard, 7, via Cagliari, Torino. 21190

11) **CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 2 per parola.**

AFFITTASI bella camera ammobiliata indipendente. S. Quintino 32. Alvise

AGIATA giovane mercella bella camera, mobilità, parcheggi linea Madre, piazza Bernini. Scrivere: Paglia, Monterosa 37. 19618

CERCO subito ammob

AL CAFFE'

— Buon giorno, commendatore! Quali fatti notizie ci portate?

— Confessa, perché non consolidate un istituto di Ballarò?

— Privatezza, marchesa!... Privatezza!...

LA FORZA DELL'ABITUDINE

La commessa: — Sì, il mio amore per lo è terminato. Ma se possono interessarti altri articoli abbiamo pedalini di filo, maglie fantasmo e orecchie in tutte le tinte.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 6 Febbraio 1943 - Anno XXI - Num. 32

MOSCA SI FA SPREZZANTE
in confronto degli alleati

A Londra invece ci si fa sempre più piccoli e arrendevoli di fronte all'imperialismo sovietico

Berna, 5 febbraio.

Giunge da Londra un nuovo sprazzo di luce sui rapporti anglo-russi a comprovare che essi peggiorano col miglioramento della situazione militare sovietica. Il *News Chronicle* riceve un'informazione da Mosca nella quale si descrive il giubilo della popolazione perchè l'esercito è riuscito a respingere il nemico senza l'aiuto degli alleati e si afferma che nei circoli militari non si considera più la loro collaborazione ma si delinea sempre maggiormente la tendenza a volere che la Russia resti indipendente. A Mosca non si crede del resto che gli alleati intendano intervenire in occidente malgrado che l'esercito germanico si trovi in difficoltà, e per fare risaltare ancora più la viltà degli anglosassoni si assicura che la Germania ha ritirato molte truppe dalla Francia, dal Belgio e dalla Norvegia per lanciarle contro la Russia. Il corrispondente del *News Chronicle*, che porta tutto ciò a conoscenza di Londra per far comprendere al suo governo la perdita di prestigio di cui soffre, termina con un caldo invito ad aiutare la Russia.

Lord Beaverbrook, che sebbene russofilo si sente anche inglese, comprendendo la difficile situazione che si delinea ha parlato alla Camera alta — perchè Mosca intendesse — in favore di una maggiore collaborazione con l'esercito sovietico e ha preannunciato una nuova interpellanza sul secondo fronte militare. Egli ha formulato vivaci critiche contro le insufficienti forniture militari degli alleati. A proposito di queste critiche, da detto fra parentesi, i corrispondenti da Londra fanno notare che non sono troppo giustificate perchè le forniture urtano contro la difficoltà di fare arrivare i convogli in Russia attraverso l'Artico. Lord Beaverbrook ha continuato il suo discorso inteso ad arginare il peggioramento dei rapporti anglo-russi assicurando che il numero degli inglesi che temono la futura posizione della Russia in Europa è minimo. Ha dichiarato che occorre bramare il pieno trionfo delle armi sovietiche pur soggiungendo di lottare contro i mulini a vento perchè il numero di coloro che sono presi dal panico dinanzi al comunismo diviene sempre più esiguo.

Che cosa significa, ha chiesto l'oratore, l'opinione di un singolo giornale religioso di fronte a quella dell'arcivescovo di Canterbury condivisa dalla grande massa del popolo? Che cosa significa un fabbricante che si è sentito a disagio perchè Crippa si è rivolto agli operai chiamandoli col nome di compagni di fronte alla soddisfazione della massa lavoratrice? Che cosa significa l'ammissione di un libro antibolscevico nelle biblioteche per i soldati, ammissione dovuta a un ministro della guerra di passato burocratico, di fronte alla grande massa della letteratura filobolscevica e a tutte le manifestazioni che hanno luogo in favore della Russia? Il secondo fronte, ha concluso lord Beaverbrook, sarà creato e militarmente la relativa decisione è già intervenuta.

Commentando brevemente queste dichiarazioni la *Corrispondenza politico diplomatica* osserva come le Potenze anglo-sassoni facciano letteralmente a gara in questi ultimi tempi nel far cortesie all'alleato sovietico, al quale dimostrano la loro particolare fiducia e attenzione anche per quanto riflette i problemi più delicati. Gli sperticati elogi che Londra e Washington vanno tessendo di Stalin e del suo esercito, soggiunge la nota ufficiosa, hanno evidentemente l'unico scopo di ricompensare la Russia sovietica, almeno moralmente delle gravissime perdite subite. Siccome però gli elogi, per quanto sperticati, non bastano a soddisfare i dirigenti del Cremlino, niente di più pratico e di comodo per gli anglo-americani che di regalare ai russi, addirittura, il continente europeo. Certi paesi neutrali, prosegue la nota, sembrano però finalmente svegliarsi dal loro comodo letargo ed aprire gli occhi davanti al pericolo che ora vedono prospettarsi in tutta la sua gravità. La stampa di questi paesi muove già qualche timido appunto ai rispettivi governi e fa degli interrogativi che denotano una certa inquietudine. Si incomincia a capire che dai britannici e dagli americani non è da attendersi nessun aiuto pratico, nessuna presa di posizione energica contro l'invadenza del bolscevismo in Europa e, sottolinea la nota, privati di questa nuova e forse più radicata illusione, i paesi summenzionati cercano ora di correre ai ripari. Ma come? Stiano certi, conclude la *Corrispondenza politico diplomatica*, che non saranno nè l'Inghilterra nè l'America le Potenze disposte a farsi in quattro per salvare la civiltà e la cultura europea. Queste saranno salvate, se mai, ad opera di quel gruppo di nazioni coscienti del grande compito che ha loro assegnato il destino e che hanno dato e stanno dando prova di saper sopportare i più duri sacrifici per il benessere e la salvezza della comunità europea.

L'ambasciatore in Russia chiamato d'urgenza a Londra

Stoccolma, 5 febbraio.

(*M. V.*) Regna di nuovo la discordia fra i russi e gli anglosassoni. Una corrispondenza pubblicata dal giornale svedese *Dagens Nyheter* è significativa al riguardo. A Londra la pubblica opinione domanda con sempre più insistenza, non disgiunta da una certa inquietudine, perchè Stalin non ha partecipato al convegno di Casablanca.

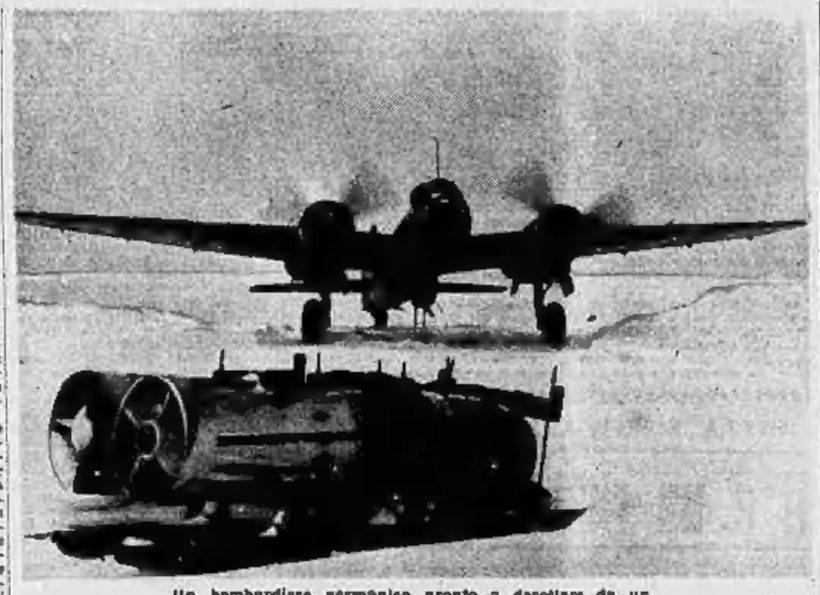
Nella risposta dei circoli bene informati di Londra si afferma che il dittatore del Cremlino ha in questi ultimi giorni fatto pervenire ai governi di Londra e di Washington le sue definitive e ultime condizioni. Come contraccambio per lo sforzo sovrumano — sette o ottomila soldati russi muoiono giornalmente nelle steppe gelate del Caucaso — compiuto dall'esercito sovietico, Stalin esige complessivamente dai suoi reticenti alleati garanzie concrete in merito al programma della futura espansione russa in Europa.

Il corrispondente del *Dagens Nyheter*, che telegrafa queste informazioni, aggiunge che l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Clark Kerr si trova attualmente a Londra chiamato d'urgenza a conferire. Nei suoi colloquii con Eden egli avrebbe confermato che i rapporti fra la Russia sovietica e le Potenze plutocratiche sono veramente arrivati al punto critico, e col non essere intervenuto a Casablanca malgrado gli aiuti ricevuti Stalin ha voluto dare un ultimo avvertimento a Roosevelt e a Churchill. Il Ministro degli esteri, Eden, davanti a una Camera inquieta e preoccupata, ha dovuto ammettere in termini melliflui che il governo sovietico aveva fatto conoscere le sue esigenze e che i conversari si trovavano nella loro fase più delicata. Sul contenuto però delle richieste staliniane il Ministro s'è rifiutato di pronunziarsi.

Da indiscrezioni trapelate risulta che sir Clark Kerr avrebbe detto a qualche suo intimo che l'Inghilterra si trova con le mani legate di fronte ai Soviets e che il fiume di sangue versato dai russi deve essere pagato dai britanni con prestazioni di straordinaria importanza. A questo proposito è interessante osservare il tono sommesso, quasi umile, di tutta la Nazione inglese e del governo nei riguardi della Russia.

Anche quelle persone, e sono molte, che cominciano a temere le conseguenze che avrebbe per l'Europa una vittoria russa, si preoccupano per il successo che i metodi sovietici hanno presso agitatori e intellettuali in Inghilterra. La stampa poi è mellifiua e strisciante.

A Stoccolma, gli ambienti ufficiali mantengono come di consueto un riserbo assoluto, ma già molti giorni or sono un giornale del pomeriggio pubblicò la sensazionale notizia, le cui ripercussioni alla borsa furono immediate, che Stalin aveva di nuovo richiesto ai governi inglese e americano mano libera nella questione della cosiddetta calotta scandinava col conseguente accesso all'oceano Atlantico.



Un bombardiere germanico pronto a decollare da un aeroporto sul Don. (Foto Sperling - Transocean).

Proteste e reclami
di marinai inglesi

Lisbona, 5 febbraio.

(*T.*). I marinai inglesi si sono riuniti in conferenza a Londra per protestare contro gli eccessivi rischi del loro mestiere. Parteciparono alla riunione anche marinai dei paesi « alleati ».

La conferenza è stata tempestosa. I marinai non hanno avuto peli sulla lingua e gli ammiragli inglesi che lasciano affondare milioni di tonnellate di piro-scafi e morire senza soccorso diecine di migliaia di uomini, sono stati trattati con i guanti. I delegati della conferenza hanno presentato al Ministro della Marina, Alexander, un programma, composto di cinque punti, per una più efficace difesa delle strade marittime.

I cinque punti reclamano: 1) Una maggiore protezione aerea delle navi con basi terrestri e porta-aerei; 2) formazione di convogli più rapidi di quelli attuali; 3) costruzione immediata di navi molto veloci che possano difendersi più facilmente dagli attacchi subacquei; 4) sviluppo dell'offensiva marittima contro i sottomarini; 5) maggiore sorveglianza delle navi e dei porti.

Il Ministro Alexander ha accolto senza entusiasmo il programma dei marinai perchè non dispone nè di aeroplani, nè di navi veloci, nè di torpediniere in numero sufficiente per intensificare la lotta contro i sottomarini.

MEDAGLIE D'ORO DELLA MARINA

All'ammiraglio di divisione Antonio Toscano e al capitano di vascello Giorgio Rodocanachi, dispersi in combattimento

Roma, 5 febbraio.

E' stata conferita la medaglia d'oro al V. M. « a disperso »:

TOSCANO Antonio fu Alfio e di Strazzuso Nunzia, nato ad Agrigento il 19-7-1887, ammiraglio di divisione:

« *Comandante di una divisione di incrociatori leggeri incaricati di una missione di guerra eccezionalmente delicata e rischiosa, accoglieva con perfetta serenità il compito affidatogli, e ne dirigeva i preparativi con estrema cura di ogni particolare. Conscio che solo una fortunata evasione da ogni mezzo di scoperta e di offesa nemica poteva permettere alle sue navi di compiere incolume la loro missione, preparava fortemente l'animo suo e quello dei suoi alla suprema offerta alla patria. Scontratosi ad alta velocità con un gruppo di unità nemiche che delibano di contrabbando, reagì con tutti i mezzi bellici all'azione nemica, fortissima e di brave durata. Ferito gravemente fra i primi, continuava imperterrito a dirigere il combattimento, infondendo energia in tutti i suoi dipendenti esempio di salde ed eroiche virtù militari. Colpita duramente più volte la nave che batteva la sua insegna, rimaneva al suo posto di comando e al combattimento e, in una suprema dedizione alla Patria ed alla Marina, decise a condividere la sorte dell'unità che si immobilizzava in alone di gloria, con esso eroicamente scomparivo, additando alle schiere dei suoi dipendenti la via del dovere e del sacrificio* ».

L'ammiraglio di Divisione medaglia d'oro Antonio Toscano, nacque ad Agrigento il 18 luglio 1887. Entrato all'Accademia navale di Livorno il 22 agosto 1903, ne usciva guardiamarina quattro anni dopo. Fu nominato poi sottotenente di vascello nel 1911, tenente di vascello nel 1914 e capitano di corvetta nel 1922. La sua promozione a contrammiraglio data dal 1933 e quella ad ammiraglio di divisione dal 27 gennaio 1941. Fu imbarcato su numerose navi di superficie, dalle più grandi alle più piccole comprese i MAS e su alcuni tipi di sommergibili.

I periodi di imbarco furono spesso alternati con importanti destinazioni a terra. Troviamo infatti il Toscano nel 1927 insegnante di storia di arte navale all'accademia aeronautica di Caserta; nel 1935 capo di stato maggiore del dipartimento marittimo del basso Tirreno; nel 1937 direttore dei corsi presso l'Istituto di guerra marittima; nel 1939 direttore generale del personale e dei servizi militari; nel 1941 vice presidente del consiglio superiore di marina. Era insignito di una medaglia d'argento e di una di bronzo al V. M., oltre la croce al merito di guerra.

L'ammiraglio Antonio Toscano

RODOCANACHI Giorgio di Paolino e di Nicola Gamba Beatrice, nato a San Miniato il 2-10-1897, capitano di vascello:

« *Comandante di un incrociatore, destinato a compiere una missione delicata e particolarmente rischiosa, si dedicava con appassionata competenza alla preparazione della sua nave. Seguendo le direttive e l'esempio del suo ammiraglio, creava nel suo equipaggio la più pura atmosfera eroica, sì che tutti guardassero con crescente serenità anche alla possibilità del supremo sacrificio nel nome sacro della patria. Venuto improvvisamente a contatto notturno con unità nemiche, manovrava con rapidità e freddezza per tentare di schivare i numerosi siluri lanciati a brevissima distanza e reagiva vigorosamente con le sue artiglierie. Mentre il nemico affondava, si preoccupava di organizzare il salvataggio della sua gente, che rincuorava con l'elevata parola ed il nobile esempio, sfidando l'offesa del nemico che martellava ancora con cannoni e mitragliere il bastimento in fiamme. Incurante della propria salvezza restava sulla nave in procinto di inabissarsi, cedendo, in atto di suprema abnegazione, il suo salvagente ad un marinaio che ne era privo, e scompariva eroicamente con la sua unità alla quale si sentiva legato oltre la vita* ».

Il capitano di vascello Giorgio Rodocanachi nacque il 2 ottobre 1897 a S. Miniato, provincia di Firenze. Uscì guardiamarina dall'accademia navale di Livorno nel 1916 per raggiungere poi gradatamente tutte le tappe della carriera fino a capitano di vascello nel 1940. Numerose furono le navi sulle quali fu imbarcato con incarichi delicati e di fiducia, come numerosi furono i posti di comando che egli coprì tanto a bordo che a terra.

Fra le destinazioni a terra vanno segnalate: quella di comandante di marina a Tobruk, di comandante la base navale di La Maddalena, di Sottocapo di stato maggiore presso il comando in capo di Taranto. Era in possesso del brevetto di idoneità al servizio di tiro a bordo. Fra le decorazioni di cui era insignito risultano quelle di Cavaliere Mauriziano, di Cavaliere dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia, di Ufficiale della Corona d'Italia.

Il cap. di vascello Giorgio Rodocanachi

LE INCURSIONI NEMICHE SULLA GERMANIA

34 bombardieri plurimotori
abbattuti nelle ultime ventiquattr'ore

Com'è stato sventato il secondo attacco aereo diurno dell'aviazione nord-americana contro il territorio del Reich

Berlino, 5 febbraio.

In merito all'attacco effettuato a mezzogiorno di ieri 4 febbraio da bombardieri nemici contro le zone costiere della Germania settentrionale, si apprendono ora da fonte competente i seguenti particolari.

La formazione nemica è stata immediatamente intercettata da squadriglie di cacciatori tedeschi, che l'hanno impegnata in combattimento presso le coste tedesche. Essa è stata quasi subito dispersa.

Gli apparecchi avversari che riuscirono tuttavia a sorvolare più tardi il territorio del Reich furono stati impegnati in violenti duelli aerei nel corso dei quali, da informazioni giunte sinora, sono stati sicuramente abbattuti otto bombardieri quadrimotori tipo *Boeing*. Si può calcolare sulla perdita di altri quattro apparecchi nemici dello stesso tipo.

La pronta reazione contraerea tedesca ha fatto fallire in tal modo il secondo attacco diurno aereo nordamericano contro il territorio del Reich.

Le bombe sganciate hanno causato danni insignificanti, poichè la maggiore parte di esse è caduta in mare o in aperta campagna.

Nelle ultime 24 ore, a quanto informano questi ambienti militari, l'arma aerea britannica ha perduto 22 non meno di 17 bombardieri plurimotori, che tentavano di operare sul territorio del Reich e specie sopra Amburgo. Undici membri di equipaggi sono stati catturati nelle regioni della Germania Occidentale dove hanno potuto salvarsi col paracadute, lanciandosi tempestivamente dai loro apparecchi in fiamme.

A queste perdite vanno aggiunte, sempre nel giro delle ultime 24 ore, quelle sopraccennate subite dalla flotta aerea americana, e che comportano complessivamente la cifra di 39 apparecchi.

Inoltre il *D.N.B.* apprende che degli apparecchi da bombardamento britannici, i quali nella notte sul 5 febbraio hanno attaccato un porto sulla costa occidentale francese, almeno quattro di essi sono stati distrutti dalla difesa germanica.

Come si apprende da fonte autorizzata, nella giornata di oggi l'attività dell'aviazione nemica sulla costa occidentale è stata debole. Alcune piccole formazioni di aerei da caccia nemici hanno sorvolato le coste occidentali tedesche. Uno « Spitfire » è stato colpito ed è precipitato in fiamme.

Nel mese di gennaio la sola aviazione britannica ha perduto, secondo quanto informano questi ambienti autorizzati, complessivamente 218 aerei nel corso di attacchi portati contro le zone occupate dall'ovest e sul territorio tedesco.

Generale germanico caduto sul fronte orientale

Berlino, 5 febbraio.

Si annuncia ufficialmente che il generale Arno Jarh, comandante di una divisione di fanteria tedesca, è gloriosamente caduto in combattimento nel settore del medio Don al fronte orientale.

Egli era stato recentemente insignito della Croce di cavaliere della Croce di ferro.

Il busto di Lenin
sfregiato a Londra

Stoccolma, 5 febbraio.

Il corrispondente del giornale *Aftonbladet* manda da Londra che il busto di Lenin, inaugurato nell'inverno del 1942, dopo lo scoppio della guerra tedesco-russa, con grande pompa dall'ambasciatore sovietico a Londra, Maisky, è stato in questi giorni gravemente danneggiato. Il busto si trova nella Holdford Square, davanti alla casa dove Lenin, allora giovane rivoluzionario, aveva abitato prima e durante la prima guerra mondiale. Il busto porta le tracce di colpi inferti con un corpo contundente e di deturpazioni fatte con sostanze abrasive; esso non è più riparabile e dovrà essere sostituito con un altro.

L'assassino di Trotzky dinanzi ai giudici

Berna, 5 febbraio.

(*T.*). E' incominciato oggi a Città di Messico il processo contro Jacques Mornard accusato di avere assassinato Leon Trotzky ex- commissario di guerra sovietico nell'agosto del 1940, valendosi di un piccozze. Il processo ha così inizio con un ritardo di due anni soprattutto per il fatto che una serie di giudici dinanzi ai quali il Mornard avrebbe dovuto comparire, si sono dimessi per avere ricevuto minacce anonime di morte.

Il Mornard per tutto il tempo della sua detenzione ha ricevuto regolarmente (recando indizi al mese che sono stati depositati al suo conto in banca da mani misteriose.

La concessione agli sfollati
delle carte annonarie

Le dichiarazioni devono esser presentate entro il 10 corr.

Roma, 5 febbraio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nell'impartire ai competenti organi le relative istruzioni circa l'intestazione da parte dei Comuni delle carte annonarie per « pane e generi da minestra » e per « zucchero, grassi e sapone », relative al quadrimestre marzo-giugno 1943-XXI, ha fissato le seguenti particolari norme per gli sfollati: *come disposto dal Ministero dell'Interno gli sfollati che intendano rimanere nel Comune di dimora temporanea anche per il quadrimestre marzo-giugno 1943-XXI debbono richiedere — a detto Comune, entro il 10 febbraio prossimo venturo — il rinnovo del permesso di soggiorno.* Il richiedente compilerà il modulo come se dovesse presentarlo al Comune di residenza per il periodo di sfollamento 1.o marzo-30 giugno 1943-XXI e dovrà dichiarare — in calce — se produttore di generi razionati o meno. Il produttore (o figura assimilata) dovrà anche specificare i quantitativi trattenuti per il consumo famigliare e la data da cui decorre l'autosufficienza. In conseguenza, per l'intestazione delle carte annonarie relative al quadrimestre stesso i Comuni dovranno attenersi alle disposizioni seguenti:

1) *I Comuni di temporanea dimora intesteranno le carte annonarie soltanto agli sfollati ai quali sia stata sospesa la carta per generi alimentari vari e che — entro la data predetta — abbiano richiesto il rinnovo del permesso di soggiorno. Per rendere possibile l'intestazione delle carte da parte dei Comuni di temporanea dimora agli sfollati aventi diritto, è necessario che gli stessi nel richiedere il rinnovo del permesso di soggiorno esibiscano all'ufficio comunale le carte annonarie per « pane e generi da minestra » e per « zucchero, grassi e sapone », di cui siano in possesso.*

Agli sfollati provenienti da Comuni della stessa Provincia o autorizzati a trattenere le carte per generi vari loro rilasciate dal Comune di residenza, i Comuni di temporanea dimora non intesteranno le carte annonarie per il quadrimestre marzo-giugno perchè queste saranno rilasciate dal Comune di iscrizione annonaria.

2) *I Comuni di iscrizione annonaria:*

a) non intesteranno le carte relative al quadrimestre marzo-giugno 1943-XXI agli sfollati per i quali abbiano ricevuto in restituzione dal Comune di dimora temporanea degli sfollati stessi, le carte annonarie per generi alimentari vari;

b) non intesteranno le carte nemmeno a tutte le persone che comunque risultino sfollate in altre Provincie o, pur essendo sfollate in Comuni della stessa Provincia, non sia state autorizzate a trattenere le carte per generi alimentari vari rilasciate dal Comune di iscrizione annonaria. Tali persone — se non riceveranno le carte dal Comune di dimora temporanea perchè non hanno ottenuto il rinnovo del permesso di soggiorno — potranno richiedere al Comune di iscrizione annonaria presentando le carte annonarie per il quadrimestre novembre-febbraio XXI. Tali Comuni consegneranno le nuove carte soltanto se sui tronconi delle carte presentate non figuri l'annotazione che al rilascio provvede il Comune di temporanea dimora;

c) intesteranno invece le carte relative al quadrimestre marzo-giugno 1943-XXI alle persone sfollate in altri Comuni della Provincia e autorizzate a non restituire le carte per generi alimentari vari.

LE 48 ORE SETTIMANALI

Gli spostamenti della mano d'opera
tra i vari settori di produzione

Roma, 5 febbraio.

Il Ministro delle Corporazioni, in applicazione del decreto ministeriale 1° febbraio che ha stabilito nelle aziende industriali l'orario minimo di 48 ore settimanali di lavoro, ha emanato le istruzioni per l'esecuzione delle norme di spostamento della mano d'opera dai settori in cui essa è talora esuberante al punto da giustificare orari lavorativi ridotti, agli altri settori di preminente interesse bellico, data la necessità di incrementare ulteriormente il ritmo produttivo.

Ribadito il fine del provvedimento, il Ministro ha ribadito l'eccezionalità delle deroghe ammesse dal decreto le quali saranno concesse — in base a domande rivolte dalle aziende alla Confederazione dell'Industria e da questa trasmesse al Ministero — solo in caso di comprovata necessità. Il Ministro, mentre ha precisato che il termine del 31 marzo per l'applicazione del decreto è stato fissato per dare modo alle industrie di rivedere i propri ordinamenti interni al fine di adeguarli al nuovo orario lavorativo, ha stabilito che le aziende dovranno immediatamente prendere tutte le disposizioni necessarie all'adozione del nuovo orario in modo che esso sia attuato anche prima del termine suddetto; e dovranno altresì presentare agli uffici di collocamento, possibilmente prima che avvengano i relativi licenziamenti, l'elenco nominativo degli impiegati e operai che si renderanno disponibili per effetto del nuovo orario di lavoro con la indicazione della qualifica professionale.

Le aziende, poi, che abbiano bisogno di aumentare i propri organici indicheranno agli stessi uffici di collocamento il numero degli operai e impiegati che loro necessitano con l'indicazione precisa delle qualifiche professionali occorrenti.

Gli Uffici di collocamento provvederanno allo spostamento di questo personale tenendo conto di vari elementi, tra cui l'assoluta preferenza da accordare alle richieste delle aziende ausiliarie e la opportunità che i lavoratori, e in ispecie il personale femminile, vengano occupate ove possibile nelle località di residenza o in quella ad essa più prossima.

Soprattutto nell'Italia settentrionale le aziende meccaniche potranno largamente assorbire — effettuando anche eventuali nuovi turni di lavoro per i quali presenteranno ove occorra la richiesta — le notevoli aliquote di personale femminile che si renderanno disponibili nelle aziende tessili.

Il Ministro delle Corporazioni ha disposto che le organizzazioni sindacali periferiche delle industrie si pongano a contatto con gli uffici di collocamento per far sì che la applicazione del provvedimento avvenga nel modo più rapido e ordinato; e ha affermato la necessità assoluta di evitare che le maestranze rese disponibili dal nuovo orario di lavoro si disperdano e non siano impiegate là dove le esigenze della produzione bellica reclamano un aumento di personale ».

La 139ª medaglia d'oro sul labaro del X Alpini

Roma, 5 febbraio.

Con il conferimento della medaglia d'oro alla memoria del caporale Leon Severino da Torreano (Udine), del battaglione « Val Leogra », è stata appuntata sul labaro del 10° Reggimento Alpini la 139ª medaglia d'oro, 45ª della guerra dell'Asse, di cui quattro alle bandiere.

Le perdite navali del nemico nel Baltico
31 sommergibili, 2 cannoniere, 2 guardacoste e altre cinquanta imbarcazioni armate

Helsinki, 5 febbraio.

Il sopraggiungere dell'inverno e i conseguenti ghiacci hanno posto fine alle operazioni navali nel Baltico abbigliando la flotta sovietica a rientrare inattiva nel golfo di Kronstadt dopo aver subito gravissime perdite durante la stagione della navigazione. Dati ufficiali rigorosamente vagliati annunciano le seguenti perdite inflitte al nemico da parte delle forze aeronavali finno-germaniche e da parte dell'artiglieria costiera finnica:

Unità affondate: *31 sommergibili, 2 cannoniere, 2 guardacoste, 16 motobattaglie torpediniere lanciasiluri, 23 motovedette armate, 8 dragamine e infine 3 altre navi di tipo non conosciuto.*

Unità danneggiate: *16 sommergibili, 3 guardacoste, 10 motobattaglie lanciasiluri, 16 motovedette armate, 3 rimorchiatori.*

In tali cifre non sono comprese le considerevoli perdite inflitte alla flotta russa da parte delle forze tedesche e italiane nella baia di Kronstadt, sulla Neva e sul Ladoga. Riassumendo, durante la felice decorsa stagione di navigazione compresa tra i primi di giugno e la metà di dicembre 1942 la flotta sovietica ha subito la perdita di 85 unità e il danneggiamento di 56 unità. Durante lo stesso periodo le forze navali finlandesi hanno registrato la perdita di una sola unità.

Dramma zingaresco
Due colpi di rivoltella, un ferito e due donne arrestate

Vigevano, 5 febbraio.

Alla frazione Sforzesca, da alcuni giorni, si era accampata una tribù di zingari. Oggi, non si sa ancora per quali motivi, sorse una lite nell'accampamento e dopo insulti e minacce echeggiarono due colpi di rivoltella che andarono a colpire lo zingaro Giovanni Weiss, di 32 anni, nato a Casalino (Novara).

Il ferito venne trasportato all'ospedale civile, ove i medici gli riscontrarono una grave ferita alla coscia destra e un'altra al torace con perforazione del polmone. Il Weiss fu ricoverato con prognosi riservata.

Le indagini dei carabinieri portarono all'arresto di due donne.

La morte di un ragazzo
che giocava con una spezzone
Altre persone ferite

Bussoleno, 5 febbraio.

Nella cucina di tale Giovanni Solaro avveniva uno scoppio provocato da due ragazzi: Munzio Solaro di 9 anni e Pier Giovanni Bovolo, di 12 anni, sfollato da Torino. Il Bovolo aveva portato da Torino alcuni spezzoni inesplosi coi quali si erano messi a giocare. Improvvisamente uno spezzone, scoppiando uccise il Solaro ferendo gravemente il Bovolo, che venne ricoverato d'urgenza in ospedale a Torino. Rimasero feriti anche la madre e un fratello del Munzio Solaro.

Stupidità nemiche
La visita a Mussolini di uno specialista di Zurigo

Roma, 5 febbraio.

L'odierno « documentario della stupidità nemica », reca:

LONDRA. - L'agenzia *Caracas* diramò: « Secondo il *Daily Express* Mussolini è seriamente malato nella sua casa di campagna vicino Roma-Villa Torlonia. Informazioni ricevute confermano questa notizia. Il prof. Petit, specialista di Zurigo per le malattie nervose, il quale ha già curato in passato Mussolini, si è recato a Roma in seguito ad una chiamata urgente ricevuta alla fine di gennaio e non è ancora ritornato in Svizzera. Già da parecchie settimane è proibito a Roma di pubblicare informazioni sulla salute del Duce ».

Travolta dal treno
muore poco dopo all'ospedale

Milano, 5 febbraio.

Mentre si trovava lungo la ferrovia, fuori della stazione di Lambrate, la quarantenne Marianna Scotti, fu Luigi, veniva investita da un convoglio che la travolgeva sotto le ruote. Trasportata d'urgenza all'ospedale 28 ottobre per le gravi ferite riportate la poveretta vi decedeva poco dopo.

SPORT

Genova e Liguria
pei gl'incontri con la squadra torinese

Genova, 5 febbraio.

Genova e Liguria si sono preparate questa settimana per il duplice solenne di domenica contro le squadre torinesi. Particolarmente laboriosa è stata la preparazione del Genova che ogni giorno ha fatto controllare dai sanitari le condizioni dei suoi elementi intemandati e la ressata di avere disponibile qualche elemento militare dislocato in lontana sede. Non si può dire che i risultati siano stati cattivi. Infatti giungono in squadra Marchi, che sembra in condizioni leggermente migliori, rientreranno pure guariti, Neri e Bertoni, mentre dubbi esistono per Conti che si spera poter fare scendere in campo con una iniezione che di permetta — con l'anestesia della parte di spalla dolorante — di poter giuocare con discreta profitto. Dopo un'assenza di quindici settimane causa infiammazione articolare presenta Andreghetto, militare a Pavia, l'unico che mancherà sarà, in definitiva, Sardelli. Non è escluso però che l'allenatore lasci a riposo Ispiro, che gli di forma, spostando Trevisan a centro-avanti e includendo in prima linea, nel ruolo di mezz'ala, il giovane Castani.

Per quanto riguarda il Liguria, che sarà ospite della Juventus, la formazione prevista non sarà molto diversa da quella di domenica scorsa, salvo la sostituzione Marchini-Mandelli-Pio. Resta, data le sua precarie condizioni difficilmente sarà in campo ed è assai dubbia anche la presenza di Moriggi. Ecco la più probabile formazione della due squadre:

GENOVA: Sala; Marchi, Spadoni; Genta, Allasio, Andreghetto, Neri, Castani, Trevisan, Bertoni, Scagni (Conti).

LIGURIA: Agostini; Tabor, Paresa; Tortarolo, Pisano, Sandroni; Scorsi, Diotalevi, Calegari (Benatalli), Silvestrelli, D'Alcamo.

La gara di discesa
al raduno dei Balilla Moschettieri

Vienna, 5 febbraio.

Dopo la gara di mezzofondo a squadre, vinta dal G. F. di Vienna, si è disputata oggi, nel quadro del raduno nazionale dei Balilla Moschettieri, la gara di discesa con la partecipazione di 70 Balilla. Ecco la classifica: 1. Perathaner V. (Bolzano) in 1'0" e 2/10; 2. Gheding (Bellunz) 1'3"4/10; 3. Ila Florian (Bolzano); 4. D'Amico (Aquila); 5. Rigoni, (Vienna).

Classifica per C. F.: 1. Vienna, p. 344; 2. Venezia, 235,6; 3. Nettuno, 229; 4. Campobasso, 196; 5. Bolzano, 161.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Sangue viennese*, di W. Forst.

Il più vicinesco fra i registi viennesi, l'autore di *Maschera e cuore* e di *Angeli senza paradiso*, di *Alidoro* e di *Operetta*, ha per suo ambiente prediletto il Prater e dintorni, la sua epoca preferita nel secolo che va dalla Santa Alleanza ai valzer di Franz Lehar; e *Sangue viennese* risale, di quell'epoca, alle feste, all'inquieta vigilia del Congresso di Vienna. Maschietta, al quale non per nulla si devono parecchi libretti d'operetta, è l'autore del soggetto di questa piacevole commedia, ravvivata da alcuni motivi di « Sangue viennese » di Giovanni Strauss. Ora a lungo del film si disse dopo il brillantissimo successo ottenuto dal lavoro teatrale, successo ripetutosi nel tempo scorso. Una rara eleganza d'ambientazione e di scorci, di costumi e di toni, una regia sorridente e astuta che sa rinfrescare le situazioni più logore, alle non dissimulate, misurata con gusto. Quale dei due sono certo del Forst migliore qui si trovano alle prese con talenti in gran parte originali di attori, di vivacità, d'ispirazione; ma il film è in complesso assai piacevole, ha tratti arguti, e vi domina un brano da antologia, l'applauditissima sequenza del gran ballo. Come la contessa e la ballerina intorno il « Wiener Blut », come i centro diversi danza, e come durante la « française », nell'intrecciarsi delle coppie, malizione battute siano scambiate a rispetto tra i quattro protagonisti, tutto ciò è una pagina semplicemente deliziosa. Eccellenti tutti gli attori, dal Liewehr al Fritsch, dalla Holst alla Kreisler, dal Moser al Lingen. Orchestra Filarmonica di Vienna. Non tramontate di osservare l'elegantissima, argentea filigrana dello Stallich.

m. s.

Le rappresentazioni di Tosca sono state sospese

Le due annunciate rappresentazioni straordinarie di *Tosca*, che dovevano aver luogo stasera e domani al Carignano, sono state sospese. L'importo dei biglietti già acquistati viene rimborsato dalla direzione del teatro.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (*Onde metri* 263,9 - 283,9 - 306,8 - 331,1 - 356,4). - Ore 12,15: Musica sinfonica - 13,30 (circa): Segnale di tutti i tempi - 14,15 (circa) Trasmissione da Tokio - 14,45-15: Musica varia - 17,15: Dischi di successo - 19,30 (circa): Orchestra - 21: Fuori programma n. 4: curiosità di radioascoltatori; testo di Marcello Marchesi, presentazione di Paolo Stoppa - 22,10: Concerto - 23 (circa) 23,30: Orchestra.

PROGRAMMA « B » (*Onde metri* 221,1 - 230,9 - 240,5 - 491,8 - 550,3). - Ore 20,30 (circa): « Suor Angelica » un atto di Giovacchino Forzano, musica di Giacomo Puccini - 21,25: Mariano Semeraro: « L'architettura del dopoguerra » conversazione - 21,35 - 21: Si prova un'opera al Reale - Impressioni dal vero - 21,50 (circa): Musiche di film.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA